L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:

(Anno IX. – Dal 1.° gennajo al 31 dicembre 1882).

Milano e Italia. - Anno L. 25. - Semestre L. 13. - Trimestre L. 7.

Per la Francia Cent. 60 *il numero*

(Le otto precedenti annate in 15 volumi L. 185).

Milano-Roma
Anno IX. - N. 53 - 31 dicembre 1882.

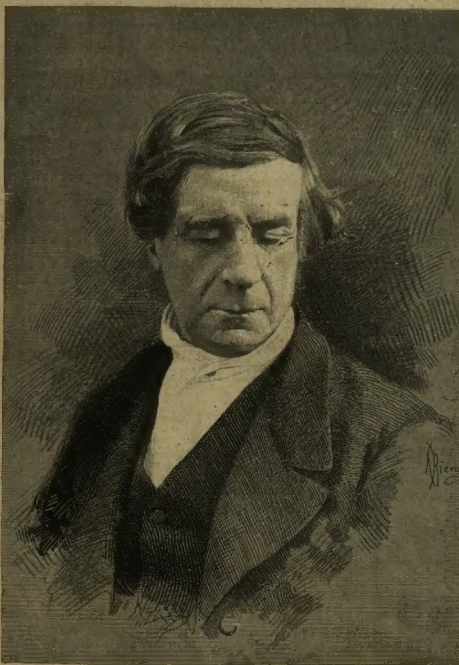
Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazione e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, in Milano
Ufficio d'abbonamenti in Milano
Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA PER L'ESTERO:

			Anno	sem.	trim
Alessandria d'Egitto. - Tunisi. - Tripoli (in oro).	L.		27	14	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America sett.	»	»	32	17	9
America meridionale. - Africa. - China. Giappone. - India	»	»	36	19	10
Australia	»	»	40	21	11
Bolivia. - Chilì. - Perù	»	»	44	23	12

IL DUCA DI SERMONETA.

Nei primi giorni dell'ottobre 1870 morì all'ospedale di Santo Spirito in Cassia, a Roma, Andrea Ripa di Ravenna capitano del 12.° battaglione bersaglieri, stato ferito mortalmente a Porta Pia la mattina del 20 settembre. Tutta la città andò ad accompagnare la salma di quel valoroso dall'ospedale alla stazione della ferrovia a piazza di Termini. Quando il corteo, composto di migliaia e migliaia di cittadini d'ogni classe, aspettava il momento di muoversi, la folla assiepata s'allargò piano piano per lasciar passare un vecchio cieco che prese posto dietro al carro funebre. Quel vecchio era Don Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, presidente della Giunta di Governo nominata dal Cadorna. Il corteo si mosse lentamente ed egli seguì il carro funebre appoggiandosi a destra al braccio di Vincenzo Tittoni ora deputato di Frosinone, a sinistra al braccio di chi scrive e che ebbe quel giorno agio di osservare la bellissima testa del duca, rassomigliante a quella d'un antico senatore Romano.

Il duca di Sermoneta era cieco fin dal 1865, ma aveva gli occhi aperti e neri come un veggente e pareva guardasse dove sentiva il suono d'una voce. Quando non ascoltava, le palpebre gli cadevano come stanche cuoprendo quasi intieramente la nera pupilla: allora dondolava melanconicamente la testa e la sua bocca era contratta spesso da un movimento nervoso. Aveva il naso aquilino, i labbri sottili sui quali si scorgeva quasi sempre un sorriso ora sarcastico, ora esprimente bontà ed amorevolezza. La sua faccia era sempre diligentemente rasa e come inquadrata nelle punte di un goletto eguale a quello ch'era solito a portare il Cavour, ed intorno al quale il Caetani invece di cravatta metteva semplicemente una fascia bianca insaldata, alta due dita e fermata da un semplice bottone d'oro liscio e schiacciato. In testa portava un cappello di *tibet*, come il *gibus*, ma basso: addosso abiti quasi sempre neri, larghi, anzi quasi cascanti.

Don Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, morto il 12 dicembre 1882.

Lo si vedeva spesso così vestito per le vie principali di Roma in una carrozza tirata da due grossi morelli, di quella razza romana da tiro che ormai è quasi perduta, oppure a piedi a braccetto di un suo segretario o lettore, e qualche volta la mattina di buon'ora in un *break*, circondato da due o tre de' suoi nipotini, figli di Don Onorato Caetani principe di Teano.

È morto nella notte dell'11 al 12 decembre pochi minuti dopo la mezzanotte, serenamente, dopo aver ricevuto i conforti della religione, avendo vicini a sè la terza moglie, i figli e la nuora.

***

Don Michelangelo Caetani duca di Sermoneta e di San Marco, principe di Teano, marchese di Cisterna, signore di Bassano, Ninfa e S. Donato, barone romano, grande di Spagna di prima classe, cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata, era nato il 20 marzo 1804, figlio del principe Don Enrico, nato nel 1780 e morto nel 1850.

La famiglia Caetani è storicamente la più antica d'Italia, più antica di quelle dei Colonna e degli Orsini. Nel 730 i Caetani cacciarono i Saraceni da Gaeta e presero il nome da quella città. Dettero a Roma nell'età di mezzo dodici prefetti e due pontefici, Gelasio II, e quel Bonifazio VIII cui Sciarra Colonna dette in Anagni il famoso schiaffo con la manopola di ferro. Il celebre mausoleo di Cecilia Metella sulla via Appia era stato da loro ridotto a ca-

stello per opporlo ad un altro de' Frangipani. Un Caetani fu vicerè di Sicilia e marito d'una figliola dell'imperatore Federico II; un altro Caetani comandava a Lepanto una galera. Hanno dato alla Chiesa 17 cardinali e molti più vescovi: molte città del Reame sono state feudo della loro famiglia e fino alla metà del secolo scorso essi erano noti col nome di principi di Caserta, fin a quando vendettero a Carlo III di Napoli la famosa villa ch'egli fece ricostrurre dal Vanvitelli. Fu loro palazzo in Roma quello prima dei Rucellai ora de' Ruspoli, nel Corso vicino a San Lorenzo in Lucina. Ora posseggono uno dei due grandi palazzi Mattei, in via delle Botteghe oscure, vastissimi possedimenti verso le Paludi Pontine, e una villa a Frascati dove don Michelangelo era solito risiedere per alcuni mesi dell'anno.

Egli visse i primi anni della sua gioventù nell'ambiente un po' cosmopolita della Roma elegante dei primi trent'anni di questo secolo; ambiente tanto bene descritto dallo Stendhal nelle sue *Promenades dans Rome*, nel quale le persone d'ingegno colto si occupavano esclusivamente d'arte e di musica, e in cui l'essere un po' Volteriano era permesso, magari ai monsignori di mantelletta, purchè nessuno si occupasse dell'andamento delle faccende politiche. La fama del Canova riempiva ancora Roma quando Don Michelangelo Caetani andò a imparare dal celebre Tenerani l'arte di modellare. Egli compì parecchi lavori di scultura e tra questi un *Amore legato* che meritò molte lodi. Questo primo inizio all'arte lo invogliò presto a fare più profondi studi nelle lettere e nell'archeologia. Dante fu il suo poeta preferito ed egli pubblicò intorno alla *Divina commedia* diversi commenti, tre de' quali ristampati, nel 1876, in un solo fascicolo intitolato *Tre chiose nella Divina Commedia di Dante Alighieri*. Il Caetani interpetra l'VIII e il IX canto dell'Inferno differentemente dal maggior numero de' commentatori: in colui che compare con una verghetta ad aprire le porte di Stige chiuse dai demoni in faccia a Dante e a Virgilio, egli non vede nè Mercurio, nè il Redentore, nè un Angelo, ma bensì Enea: in Virgilio riconosce la Ragione che ammaestra la mente smarrita di Dante; in Beatrice la scienza beatificante.

In un'altra memoria intitolata *Disputazione Tusculana*, illustra in forma di dialogo il canto XXVIII del Purgatorio sostenendo che la bella donna la quale

. . . . si gia
Cantando ed isceglïendo fior da fiore

non sia la contessa Matilde di Toscana bensì la beata Matelda d'Alemagna madre dell'imperatore ed ava materna di Ugo Ciapetta, "radice di quell'impero dall'Allighieri sempre invocato."

In una terza memoria dichiara il passo del XVIII canto del Paradiso nel quale Dante parla della immagine dell'Aquila.

E sul grande poema Dantesco ripubblicava per la seconda volta nel 1872, sei tavole in foglio col titolo *La materia della Divina commedia di Dante Allighieri dichiarata in sei tavole:* le quali sei tavole furono disegnate da lui stesso.

Quando Pio Castellani orafo, padre del vivente Augusto, tentò la risurrezione dell'orificeria romana ed etrusca, Don Michelangelo Caetani fu il suo più valido cooperatore. Andava egli stesso studiando sui monumenti antichi le forme dei gioielli e de' monili etruschi, le disegnava, le modellava, e ne sorvegliava l'esecuzione. Nel 1859 quando i Romani offrirono a Napoleone III una spada d'onore, l'elsa di quella spada fu disegnata dal duca di Sermoneta E prima di perdere la vista s'era dato alla pittura della maiolica preludendo il rinascimento in Italia di quest'arte tutta italiana.

⁂

Ma dell'arte nella quale il Caetani era veramente esimio, — si può veramente chiamarla un'arte quando giunge a tal perfezione, — non possono pur troppo restar monumenti. Egli era uno de' più piacevoli parlatori che immaginare si possano; un *causeur* in tutto il più bel significato della parola francese. Dottissimo, affabilissimo benchè possedesse in abbondanza lo spirito caustico e pungente, d'animo ospitale e gentile, ha tenuto aperto per più di cinquanta anni in casa sua un salotto ch'era il luogo di ritrovo di qualsiasi illustre italiano o straniero che capitava a Roma[1]. In questo salotto, forse l'ultimo salotto italiano sopravvissuto fino ai nostri giorni, Chateaubriand ambasciatore di Francia a Roma andava a narrare nel 1829 i risultati dogli scavi da lui ordinati nella così detta valle del Poussin fuori di porta del Popolo; Walter-Scott, già da prima in corrispondenza col Caetani, passò le serate durante il suo soggiorno a Roma nel 1831: Onorato Balzac dedicava al padrone di casa nel 1846 i suoi due volumi dei *Parents Pauvres*, dicendo nella prefazione: "Non è al principe Romano, nè all'erede dell'illustre casa che ha dato dei papi alla cristianità; è al dotto commentatore di Dante che io dedico questo piccolo frammento di una lunga storia.... Prima che io l'avessi inteso, la *Divina Commedia* mi pareva un immenso enigma di cui la spiegazione non era stata trovata da nessuno, meno dai commentatori che da chicchessia. Comprendere così Dante equivale ad essere grandi come lui...."

Edmondo About andava parecchi anni dopo in quello stesso salotto a raccogliere dalla viva voce dei presenti le curiose rivelazioni della sua *Rome contemporaine.* Ed in tempi recenti il Mommsen, il Longfellow, il Gregorovius — che ha dedicato al duca di Sermoneta la *Lucrezia Borgia*, — il Taine, Michele Amari, Marco Minghetti, Ruggero Bonghi, il Canizzaro, il Blaserna, il marchese Vitelleschi storico imparziale dell'ultimo concilio Ecumenico, Gaspare Finali, s'incontrarono in questo salotto col generale Lamarmora, col generale Cugia, coll'abate Liszt, con i cardinali Di Pietro, Grassellini ed Hohenlohe, con monsignor Tizzani. Ed in questo salotto compariva con una lettera di raccomandazione di uno scienziato la regina d'Olanda; comparivano ambasciatori e ministri.

Ma, per quanti e per quanto illustri fossero gli ospiti, era il padron di casa che dava anima e vita a quel salotto, con la sua parola facile, con le sue risposte pronte ed argute.

E si citano a centinaia i motti fini ed incisivi, i frizzi, le barzellette, le burle ch'egli faceva colla serietà più grande del mondo.

Fu Don Michelangelo Caetani che ad un mezzano di associazioni librarie, ostinato nel volergli fare acquistare per forza un'opera geografica di nessun merito, rispose imperterrito: — Mi dispiace proprio.... ma non credo alla geografia.

Ad un nobile di fresca data che s'andava pavoneggiando nelle case di Roma perchè il papa l'aveva fatto cameriere segreto, disse:

— Caro mio... se seguitate a dirlo a tutti anderà via il *segreto* e rimarrete solamente *cameriere*.

Qualche volta le sue burle erano quasi feroci ma sempre meritate. Il De Rossi, celebre archeologo che si occupava particolarmente di antichità cristiane, si vantava della propria abilità nel riconoscere a prima vista le antichità falsificate, delle quali si fabbrica a Roma un numero esorbitante. Una bella mattina gli si presentò un villano con una testa di marmo ed un pezzo d'iscrizione trovate nel campo dove stava zappando. Nell'iscrizione erano ancora leggibili le lettere *Cufin n pac..* L'archeologo si persuase subito che quella iscrizione appartenesse al sepolcro di San Cucufino, un santo citato soltanto da Voltaire per il piacere di dirgli delle insolenze. Una lunga e convincente dissertazione su San Cucufino e la sua tomba fu presto scritta e stampata, e la duchessa di Sermoneta troppo tardi potè far sapere al De Rossi che la testa di San Cucufino e la relativa iscrizione erano opera di suo marito.

Ma quanti professori tedeschi avranno stampato a casa loro delle dissertazioni storiche sopra iscrizioni inventate dal duca di Sermoneta, senza che la duchessa potesse avvertirli!

⁂

Quando non era quasi permesso ai secolari di prender parte alla vita pubblica e Pio IX non aveva ancora ristabilita in Campidoglio una amministrazione municipale di Roma, Don Michelangelo Caetani, circa mezzo secolo fa, aveva col permesso del governo, raccolti parecchi artieri, e ricostituito il corpo dei vigili o guardie del fuoco di Roma, stato per molti anni uno de' migliori d'Europa e ch'egli comandò fino al 1870.

Iniziato il pontificato di Pio IX, con le riforme politiche, il Caetani fu di quei patrizi che accettarono francamente e senza sottintesi le idee liberali. Egli già le professava da un pezzo. Benedetta l'Italia dal balcone del Quirinale, e continuando in Roma le dimostrazioni partriotiche, il papa consentì anche a secolarizzare il ministero già composto di cardinali e di prelati, ed il 12 febbraio 1848, chiamò a farne parte il conte Pasolini dandogli il portafoglio di agricoltura e commercio, l'avvocato Sturbinetti dandogli quello dei lavori pubblici, e Don Michelangelo Caetani — allora principe di Teano perchè vivente il padre — cui venne affidato il difficile incarico della direzione di polizia. Ma quel ministero presieduto dal cardinale Bofondi ebbe poca vita: il giorno 8 del marzo seguente si cominciò a trattare la composizione di un secondo ministero laico che si formò il 10 marzo e fu presieduto dal cardinale Antonelli, e nel quale entrarono il Recchi, il Pasolini, il Minghetti, e in luogo del Caetani il Galletti al ministero di polizia.

Il 13 maggio Pio IX nominò Don Michelangelo Caetani, con altri 45, membro dell'alto Consiglio o Senato che fu convocato il 5 di giugno. Egli attese con assiduità ai lavori di quel corpo legislativo, ma dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi e la proclamazione della Repubblica Romana si ritirò in disparte nella quiete della sua villa del Tuscolo, dove ventidue anni dopo dovevano riscuoterlo le cannonate di Porta Pia.

È quella una modesta casa, in una stanza della quale si leggono scritte di carattere del duca di Sermoneta queste parole: "Questa casa dicesi avere appartenuto a Lucrezio Cherubini, uditore di Fabio Biondi, maggiordomo di Paolo V e governatore di Frascati, circa il 1610, che fabbricò il primo edificio. Fu poi venduta alla famiglia Vaini da cui passò in quella di Lante, quindi in Buoncompagni e nel 1860 fu acquistata da me Michele Caetani." In un portichetto a pian terreno si leggono sulle pareti, in lettere greche, i nomi di parecchi filosofi e poeti antichi.

Sotto questo portichetto lo trovò nel 1870 una deputazione di romani andata a pregarlo ad accettare la presidenza della Giunta di Governo che gli offriva il generale Cadorna.

— Che cosa potrei fare io, povero cieco? — rispondeva egli agli inviati, — io non sono più buono a nulla!

Ma tante e tanto calorose furono le cortesi insistenze ch'egli consentì ad andare a Roma e presiedere la Giunta. Al generale Cadorna egli disse:

— Roma vuole l'unità e la libertà d'Italia, ma come ha sdegnato la servitù non tollererebbe la rivoluzione.

E fissato subito il plebiscito per il 2 ottobre ne presentò il risultato a Vittorio Emanuele in Firenze. Tutti i giornali hanno ora ricordato le parole da lui rivolte al gran Re e ci piace riferirle noi pure:

"Roma con le sue provincie, esultante di riconoscenza verso la Maestà Vostra gloriosissima per averla liberata dalla oppressione straniera di armi mercenarie col valore dell'esercito italiano, ha con generale plebiscito proclamato per suo Re la Maestà Vostra e Sua Reale discendenza. Tale provvidenziale avvenimento, dopo sì lunga ed amorosa aspirazione di tutti i popoli d'Italia, compie con questa novissima gioia la istorica Corona che rifulge sul capo della Maestà Vostra."

Un decreto reale di quello stesso giorno, 9 ottobre, gli conferì il supremo Ordine dell'Annunciata.

Nelle elezioni del novembre 1870 egli fu eletto deputato del V collegio di Roma (Trastevere) e andò a sedere nel banco più basso del primo settore di destra. Ma prima nella questione della soppressione degli ordini religiosi, poi in quella dei provvedimenti finanziari, egli non si trovò d'accordo col ministero e andò a sedere a sinistra, pungendo il governo con la sua arguta ironia; tanto che il cardinale Antonelli ebbe un giorno a dire ad un personaggio italiano: "Sento con piacere che Don Michele Caetani parla oggi di voi come parlava di noi." I radicaleggianti cercarono ogni mezzo per fare apparire del loro partito quell'uomo autorevole; profittando della di lui bontà, ed anche della di lui cecità, lo condussero a capitanare una dimostrazione che dovette essere sciolta con la forza. E il duca di Sermoneta, probabilmente inconscio di quanto accadeva, si trovò in piazza di Sciarra a petto a petto con una compagnia di fanteria mandata a sbarrare il passo ai dimostranti!

Domandate le dimissioni dall'ufficio di deputato, la Camera volle invece accordargli un congedo; avendo insistito nella domanda, il V collegio di Roma fu dichiarato vacante e rielesse nel 1873 il duca di Sermoneta che lo rappresentò fino alle elezioni generali del 1874. In questo frattempo al ministero Lanza era succeduto il ministero Minghetti e le ire del Caetani s'erano andate calmando; ma riapparve ben di rado alla Camera e non volle accettare un posto in Senato, intendendo di ritirarsi completamente dalla politica, a causa della grave età e degli incomodi di salute.

In questi ultimi due anni, 1881 e 1882, tenne nella sala della Palombella alcune conferenze-commenti ai canti XVIII e XIX del Paradiso stesso, e nell'ultima sua conferenza tenuta nello scorso marzo, — salvo errore — il venerando vegliardo ne prometteva delle altre "se — diceva lui — la neve del mio capo non si fonderà nell'inverno venturo."

⁂

Il 29 gennaio 1840 erasi sposato alla contessa Calista Rzewska polacca ch'egli perdette dopo due anni e mezzo, e dalla quale ebbe due figli: Donna Ersilia nata nel 1840, vedova del conte Giacomo Lovatelli, la più colta delle donne italiane viventi, maestra nel latino,

[1] Sulle conversazioni in casa Caetani, merita esser letto un ammirabile articolo che il nostro collaboratore R. Benfadini pubblicò nella *Perseveranza* del 16 decembre.
(*N. della R.*)

L' Esposizione Internazionale di Roma del 1883. — L'ULTIMO GIORNO DEL RICEVIMENTO DELLE OPERE. (Disegno del signor Paolocci).

nel greco e nell'archeologia, della quale le effemeridi archeologiche pubblicano continuamente delle importanti memorie, la sola donna che appartenga alla Accademia de' Lincei; e Don Onorato Caetani principe di Teano — che per la morte del padre diventa ora duca di Sermoneta trasmettendo il proprio titolo al suo primogenito — egli pure uomo coltissimo nelle scienze e nella musica, deputato al Parlamento e presidente della Società Geografica Italiana.

Nel 1854 passò a seconde nozze con Donna Margherita Knight gentildonna inglese, di eccellente carattere e coltissima particolarmente in fatto di belle arti che gli fece ottima compagnia per molti anni, ed appunto in quelli anni ne' quali Roma aspettava ansiosa di essere liberata ed il duca di Sermoneta, sempre sospettato ma temuto dal governo pontificio, diceva la verità a voce alta e salvava più di un patriota dalle unghie del Cardinale Antonelli.

Rimasto vedovo per la seconda volta nel 1872, sposò nel 1875 in terze nozze, a 71 anni, Enrichetta Ellis, figlia di Lord Howard, nata nel 1831, che insieme con i figli, e con la nuora Ada Wilbraham, lo ha assistito amorosamente sino agli ultimi momenti.

Trentadue anni sono, alla morte di suo padre, Don Michelangelo Caetani trovò l'asse patrimoniale della famiglia oberato dai debiti e dalle ipoteche ed oggi esso lascia a suo figlio uno dei più grossi patrimoni di Roma. Egli conservava gelosamente i libri di amministrazione e si compiaceva come di un'opera d'arte del risultato ottenuto dal saggio suo metodo di amministrare.

Nel suo testamento di un paio d'anni fa, l'originalissimo uomo avea ordinato di essere portato al Cimitero senza alcuna pompa, senza decorazioni, e con l'accompagnamento soltanto del parroco, dieci sacerdoti e venti cappuccini sacerdoti. "Il carro (aggiungeva) sarà quello di seconda classe. Oltre al convoglio di cui sopra, non verrà ammessa alcuna carrozza di accompagnamento sia di parenti, sia di amici."

Egli fu ubbidito. Ma non potè impedire un accompagnamento ben più solenne; quello del compianto e delle lodi di tutti gli italiani, che tramanderanno ai posteri il nome di questo degno uomo dei vecchi tempi.

UGO PASCI.

LA SETTIMANA
E L'ANNO POLITICO.

Dopo il gran voto di fiducia del 21, il 22 la legge del giuramento fu adottata da 222 e non ebbe contrari che 45; — una minoranza ancora più piccola, di solo 26 deputati, s'era trovata per appoggiare la proposta Bertani di abolire il giuramento dei deputati e dei senatori.

Nella stessa seduta fu approvato l'esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre del 1883; e subito dopo la Camera prese vacanze lunghissime, prorogando le sue sedute sino al 17 gennaio. Ironicamente, aveva il Bertani proposto di prorogarle addirittura per quattro anni, esprimendo così il dispetto suo e de' suoi per le molte interpellanze a cui non s'era dato risposta; sopratutto all'interrogazione, se il governo italiano avesse detto qualche parola per tentar di salvar la vita di Oberdank, l'on. Depretis aveva rifiutato recisamente di rispondere. La domanda era certo inopportuna, quanto lo furono le dimostrazioni che turbarono tutte le città italiane, compresa la capitale, dal dì 21 fino e inclusivo il giorno di Natale. Era naturale che i nostri studenti si commovessero per l'estremo supplizio di un giovane ch'era stato loro collega nell'Università di Roma; ma le dimostrazioni ripetute non avevano altro obbietto che di suscitare disordini, ed aumentare le difficoltà estere del governo.

Il Governo perciò fu questa volta prontissimo a prevenire i disordini, a reprimere le dimostrazioni, ad arrestare i più turbolenti, a sequestrare i giornali. I tribunali furono miti invece; ed assolsero quasi tutti gli arrestati; solo alcuni, che aveano trasmodato nell'ingiurie a guardie, a soldati, o al "colonnello austriaco," ebbero qualche giorno, o al massimo un mese di carcere.

Il sequestro colpì soltanto quei giornali che pubblicarono una lettera-testamento che l'infelice giovane avea scritto ad Udine nel settembre scorso e mandato sotto cinque suggelli agli amici politici di Roma. Questa lettera fu tuttavia molto diffusa, e valse, forse più che le misure governative, a calmare l'agitazione. L'Oberdank vantava "l'atto solenne, importante," che andava a compiere a Trieste; eccitava poscia a muover guerra all'Austria; ed infine eccitava i fratelli italiani a proclamar la Repubblica.

Certo, il governo austriaco sarebbe stato più savio ed umano consigliando al Sovrano di condonare la vita ad un giovane così esaltato, ma il suo rigore si comprende in un paese dove la disciplina militare è sì assoluta, e il principio monarchico sì rispettato [1]. Si comprende del pari che il governo italiano non potesse ingerirsi nel modo di amministrare la giustizia in un paese straniero, come noi non lo ammetteremmo certo nel nostro: e il caso si presenta ora appunto che vien negata l'estradizione di due triestini arrestati a Venezia. Fu piuttosto colpevole il governo nostro di aver tardato tanto a confermare questo rifiuto, che il Consiglio di Stato ha da parecchio tempo deliberato, lasciando così nelle carceri due innocenti. Del resto un fatto doloroso, triste, sotto tutti i rispetti, non può sconvolgere la linea generale della politica estera; e se il governo cerca ogni modo di ravvicinarsi alle potenze nordiche, non poteva consentire che dei moti di piazza ne alienassero l'animo.

Si assicura che non si colleghino affatto alle dimostrazioni anti-austriache, neppure come conseguenza d'ordine morale o immorale, le sassate che uno sciagurato scagliò ieri a Roma entro la vettura dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, conte Paar, mentre tornava appunto da una visita d'augurii al Pontefice. I cristalli della vettura furono rotti; l'ambasciatore, illeso, scese di vettura; e il reo fu subito arrestato. Costui è certo Valeriani, sarto marchigiano, e disse che non sapeva neanche di chi fosse la carrozza; ma trovandosi nell'estrema miseria, volle sfogarsi contro le provocazioni del lusso degli equipaggi e delle livree. È una vera disgrazia, che questo sfogo abbia pigliato di mira in questi momenti un ambasciatore d'Austria. Quel Valeriani è avvezzo a sfogarsi; già nel 72 ad Ancona fu condannato a sette mesi di carcere per ribellione alla forza pubblica.

Se la monarchia fu discussa per quattro giorni a Montecitorio, lo fu per ben venti giorni alla Cortes di Spagna. Il risultato fu eguale a Madrid che a Roma. Non solo venne respinto il progetto di riveder la Costituzione, ma si colse l'occasione, come da noi, per una dimostrazione monarchica, e per separare nettamente il partito democratico dal gruppo dei repubblicani. La proposta del conservatore Romero Robledo d'incaricare una commissione di portare al Re Alfonso le congratulazioni della Camera dei Deputati per la nascita della seconda infanta, e insieme parteciparli l'adesione dei democratici alla dinastia, sollevò una tempesta, ma fu adottata ad enorme maggioranza; non la ripudiarono che 10 repubblicani intransigenti, capitanati da Castelar che dichiarò libertà e monarchia essere inconciliabili.

Il Re invece, ricevendo il 27 la deputazione parlamentare, affermò che la monarchia è ormai messa in armonia con le libertà moderne, fonti di benessere per le nazioni. Dopo ciò, si crede che il Sagasta, ricomporrà il ministero ammettendovi Serrano e i suoi nuovi amici per attuare quelle riforme nelle quali sono sostanzialmente d'accordo.

In Francia, tuttochè repubblica, le ambizioni bellicose si sfogano sulle regioni lontane, e il governo non rifugge da arresti che qui parrebbero arbitrari e crudeli. Il principe Krapotkine, uno dei più noti capi dei rivoluzionari russi, fu arrestato il 21 a Thonon, borgo di Savoia sul confine svizzero, proprio nel giorno che gli moriva un cognato cui egli era andato a visitare. Si pretende che questo Krapotkine, che pure è ritenuto uomo di lettere più che uomo d'azione [1], ed il geografo Eliseo Reclus fossero i capi dell'agitazione socialista in Francia. Il principe russo è in carcere a Lione, e il geografo francese, che vive a Ginevra, si dichiarò pronto a presentarsi il giorno del processo. Forse in queste cospirazioni c'è più fantasia che verità, o la polizia non sa scoprirne veramente le fila, o anche in Francia la magistratura è intimidita, giacchè s'è visto ora il gran processo per i fatti anarchici di Montceau-les-Mines andar tutto in fumo. Quattordici degli accusati furono pienamente assolti; nove furono condannati a pene varianti da uno a cinque anni carcere, di ed eziandio per questi nove i giurati firmarono un ricorso in grazia.

Anche in Austria, il gran processo di Praga contro i socialisti riuscì ad una sconfitta della polizia. Sopra 51 accusati, sei furono liberati, uno solo fu condannato a due anni di lavori forzati, e tutti gli altri non riportarono che pochi giorni di prigione.

Nelle allocuzioni pel Natale, Leone XIII s'è lagnato vivamente delle condizioni di servitù a cui si dice soggetto nel Regno d'Italia. Eppure il Pontefice, quand'era Sovrano, non ebbe mai nel nostro secolo tanta influenza religiosa nel mondo quanta ne ha oggi il Prigioniero apostolico. Egli è in grandi tenerezze colla Francia, e s'è quasi riconciliato con la Germania; ed ecco appena partito il signore di Giers dopo aver concluso degli accordi vantaggiosi per la Chiesa cattolica in Russia, arriva il signor Errington per fare altrettanto rispetto all'Inghilterra. E' par certo che la Russia ristabilirà la sua legazione presso il Vaticano; e non è improbabile che l'Inghilterra stabilisca la sua, se il Gladstone saprà vincere le ultime resistenze degli anglicani. Per mezzo della Chiesa cattolica, la Russia vuol sempre più conciliarsi la Polonia; e l'Inghilterra non vede mezzo più efficace a tranquillare l'Irlanda.

La tragicommedia d'Arabì pascià è finita il 25 con la degradazione sua e dei suoi complici; nella notte furono tutti imbarcati per l'isola di Ceylan, che l'Inghilterra ha scelto per loro luogo d'esilio.

Dopo i sospetti e le ingiurie, ora sono parole dolci e assicurazioni amichevoli che si scambiano i giornali di Russia, di Germania e di Austria. Così l'anno si chiude con apparenze pacifiche. Guardando indietro ai dodici mesi trascorsi, il solo grande fatto per il quale il 1882 passerà alla storia, è la spedizione inglese in Egitto. Anche questo fatto ha dimostrato la disgregazione di quel corpo che un dì si chiamava Europa. Ormai ogni Potenza agisce da sè; lo Stato più forte e più ardito è lasciato libero di agire a sua posta. Ciò allontana sempre più quei bei sogni di pace universale e di disarmo, giacchè ognuno sente la necessità di essere forte.

In casa nostra, il fatto importante fu la riforma elettorale, che, concepita in senso radicale, non diede ai radicali que' frutti ch'essi ne speravano, anzi si voltò contro di loro. Le elezioni compiute a suffragio quasi universale, produssero una Camera più moderata che non fosse quella eletta a suffragio ristretto, e permisero al governo di allontanarsi dalla parte radicale.

La Francia vide nel 1882 diminuire la sua influenza all'estero, e accrescersi la sua divisione all'interno. Quel Gambetta, che pareva il grand'uomo della Repubblica, fu rovesciato nel gennaio dopo soli 72 giorni di potere: il ministero Freycinet non visse che sei mesi; ed ora il ministero Duclerc si regge a stento. E lo stesso Gambetta è, al momento in cui scriviamo, in pericolo di vita, causa quella misteriosa ferita che pare non fosse accidentale; ed alcuni dicono correr pericolo di vita la Repubblica stessa.

L'Inghilterra sola, fra gli Stati d'Europa, è felice e grande; se non che di quando in quando vengono a turbarla le cose d'Irlanda. Essa ha saputo in quest'anno superare il prestigio della Germania, dove la potenza del principe di Bismark è certo più limitata di quella del Gladstone. Ma il gran cancelliere, se non sa dominare i suoi parlamenti, continua a far tremare l'Europa: e la paura che egli incute è, curioso a dirsi, la sola guarentigia di pace. Pochi giorni fa egli suscitava le tempeste; ora ha ordinato che tutto si accheti. E così per i ricevimenti di Capo d'anno, tutti i Sovrani potranno rallegrarsi della pace generale, e delle buone relazioni che regnano fra tutti gli stati e tutti i popoli. E così sia!

29 dicembre. *et.*

È aperta l'Associazione
pel 1883 alla
ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Vedi in testa del Giornale i prezzi d'Associazione per Milano e tutta Italia. - Aggiungere Centesimi 50 per l'affrancazione del premio: *Natale e Capo d'anno.*

Nel 1883, *l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *acquisterà una importanza speciale per la grande ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI che si apre fra breve a* Roma. *Questa Esposizione sarà riccamente illustrata nelle nostre colonne, e ne diamo un saggio in questo numero.*

Il numero Natale e Capo d'Anno, *ha avuto un successo straordinario. Gli elogi della stampa sono unanimi. Il* Diritto *di Roma esclama:*

"Splendido!" Ecco la parola che esce spontanea dal labbro di chi vede il dono mandato dai fratelli Treves agli associati della loro *Illustrazione italiana,* sotto il significante nome di: NATALE E CAPO D'ANNO.

Splendido davvero e degno del periodico dal quale emana. Vi sono incisioni, di cui sarebbe un peccato non fare quadri durevoli ad ornamento delle domestiche pareti: vi sono bozzetti, poesie, racconti, musica: c'è l'allegro accanto al mesto, il brillante unito all'affettuoso: è tutto un giardino di fiori olezzanti, stupendi.

La pubblicazione dei fratelli Treves è una prova che in Italia si sa pur fare qualche cosa. Bravi!

Nella Domenica letteraria, *diretta da Ferdinando Martini, si legge:*

È un numero unico che per ricchezza di belle incisioni e di buone scritture può veramente esser detto più unico che raro.

---

[1] Il 27 fu celebrato in tutto l'impero, il sesto centenario della fondazione della dinastia degli Absburgo.

[1] Vedi il ritratto che ne ha fatto con mano maestra lo Stepniak nella *Russia sotterranea.*

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI A ROMA.

I PREPARATIVI.

Può darsi che per il 10 gennaio prossimo siano pronti i locali dell' Esposizione; ma ho in proposito qualche dubbio. Le impalcature, i ponti e i sostegni stanno ancora là ad avvertirci che non si è giunti al termine, anzi che si richiede ancora del tempo perchè l' edificio si assodi e faccia in appresso una buona riuscita.

Comunque sia, quand'anche venga finito il palazzo in muratura, l'attrattiva dell'Esposizione sarà nelle Gallerie suppletorie in legno ove già vengono messi al posto dal Giurì i quadri arrivati.

Nei pianterreni del palazzo verrà collocata la scultura, non senza il pericolo, credo io, che qualche fungo nasca in mezzo ad una Venere, o sul naso di qualche infelice che ha creduto eternarsi sui bianchi marmi di Carrara.

E mentre una febbrile attività regna da per tutto e con un rumore assordante e continuo, i signori del Giurì, concentrati in un mistico e profondo silenzio, scelgono i quadri, e li dispongono ordinatamente sala per sala.

E chi sa, poveretti, a quante lagnanze si esporranno per un quadro non approvato, o posto sotto una luce o in una posizione che non piaccia all' autore!

L'ultimo giorno della consegna dei lavori è stato *campale*. Intorno all'ufficio di consegna v'era quell'agitazione inquieta, rumorosa, che si nota nelle stazioni ferroviarie.

Avresti osservato carri e carrettini con casse, vetture pubbliche trasportanti nello stesso tempo quadri incorniciati e ricoperti con qualche brano di stoffa, e accompagnati dagli autori pensosi, e col dubbio della riuscita sul viso. E fra tutte quelle ruote di carri e di vetture sci volare modestamente, i *pittori a piedi* con l' aria dimessa, e l'acquarellino nascosto; l'immancabile *ciociaro*, fedele compagno di molti artisti italiani e stranieri che risiedono in Roma, incaricato,

in quella giornata solenne, di portare il *tordo* (nome dato dalla colonia artistica romana ad un quadro non molto bene riuscito), frutto delle fatiche di entrambi. Nè ti sarebbero sfuggiti là sul piazzale l' esponente *scartato* che torna mogio mogio nascondendo più che può il povero.... *tordo* rifiutato; nè il biondo Tedesco dalla barba lunga e dai lunghi capelli con una *Nina* o *Teta* qualunque, modella *minente*, che alla circostanza fa da Venere, da donna di faccende, da sarta, e da

moglie affettuosa, e che oggi si adatta a far la portatrice del quadro del suo pittore.

Segue lo stuolo, assai numeroso, dei *poseurs*. —

Ve ne descrivo uno solo, quello più alla moda: Cappello piccolo e molle sugli occhi o a sghimbescio, giacca e brache nere, camicia invisibile, cravattone visibilissimo di seta *bleu* a pallettine bianche dal colmo della giacca ampiamente cadente sul petto, come un piede di lattuga, ghette, guanti a forti colori, capelli spennacchiati sulla fronte misteriosa, occhi sonnolenti. Saluta con aria distratta, e annuncia ai quattro venti che non ha potuto finire il suo quadro perchè ha saputo troppo tardi che.... ci fosse un'esposizione. Accende una sigaretta, sprofonda le mani nelle tasche dei pantaloni macchiati, e se ne ritorna via.

È il tipo questo dell'artista *carino* e spiritoso, che ha sempre in bocca il *sai*:

— *Perchè, sai? ho fatto uno studio, sai? dove ci sono almeno li rapporti, sai?...* e rimane sempre così. —

Aggiungiamo qualche cosa seria affinchè non abbiate a che dire che non ho scritto niente.

La pianta delle gallerie in legno è alquanto complicata. Vi si trova ripetuta, come nel palazzo in muratura, una sala centrale con gallerie raggianti, somigliante all'ottagono della *ceramica* nell' Esposizione milanese.

Due gallerie scendono alla parte inferiore seguendo un asse parallelo a quello del palazzo, ravvolgendo a semicerchio un grazioso giardinetto, per andar poi a formare nuove gallerie parallele con prospetto sulla Via Genova.

Vi accenno presso a poco la disposizione delle opere. Nella parte superiore delle gallerie, — terreni, appartenenti alla Real Casa, — opere di pittura, — spazio esponibile, metri quadrati 6500. Nella parte inferiore, — terreni ceduti dal Demanio, — metri quadrati 3500, — arte retrospettiva. Grande sala a cristalli, ora chiamata impropriamente *terra*, — metri quadrati 1000, — scultura monumentale. Gli altri vani del palazzo presentano una superficie *esponibile* di altri diecimila metri quadrati. Tutto il primo piano sarà per la scultura, il secondo per l' arte industriale, — e nel ponte di passaggio per accedere alle gallerie in legno, fotografia ed architettura.

Abbiamo dunque circa ventunmila metri quadrati, non compreso il giardino, uno *chalet* per la vendita di liquori, ecc.

L'ultima Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino occupava la superficie di soli undicimila metri quadrati.

Posso aggiungervi qualche indiscretezza benchè il giurì abbia financo tappato i fori delle serrature per non essere sorpreso e veduto nell' esercizio delle sue funzioni. Il gran quadro storico del Matteiko sarà il *monstre* dell' Esposizione. Esso ricorda il fare grandioso, e la pittura robusta de' nostri veneziani. Il Michetti è all' altezza del suo nome. Quante signore non inorridiranno nel vedere quel santo d' argento macchiato dal sangue de' pellegrini che son giunti fin là strisciando la lingua in terra! Oltre il quadro, espressione potente del talento artistico del Michetti, egli espone gli studi fatti per il medesimo, i quali sono veramente belli e dimostrano con quanta serietà ed accuratezza egli imprenda ad estrinsecare sulla tela il quadro immaginato dalla fervida fantasia.

Un altro quadro che farà chiasso sarà: *La battaglia di Solferino*, del Cammarano — e poi Jacovacci (*Alessandro VI*). — Ferrari Giuseppe (*Mater dolorosa*), — Laccetti (*Christus imperat*), — Formis, — Carcano, — Morelli, — Miola (*La morte di Virginia*), — Vanni, — Aldi (*Le ultime ore della libertà senese*), — Scifoni (*Matrimonio a Pompei*), — Lojacono, — Delleani, — Romanelli, — Vela, — Jerace, — Masini, — Tabacchi, ecc., ecc., a che pro numerarveli tutti?

L'Italia artistica intiera ha risposto all'invito. Avremo solo qualche *vuoto* nella scultura, a causa dei grandi lavori monumentali nei quali sono occupati molti scultori che avrebbero potuto far bella figura, inviando lavori serii e di polso.

Ecco perchè l'Esposizione romana del 1883 può già dirsi assicurata per la parte pittorica, ma non può finora lo stesso ripetersi per la parte scultoria.

Ed ora cedo il posto al vostro inviato speciale, incaricato di digerirsi l' Esposizione intiera, quadro per quadro, statua per statua. Buon appetito! ...

NOTERELLE.

Avendoci uno dei nostri Corrieri (N. 51) parlato del processo Peltzer, diremo che il 22 dicembre la Corte di Assise di Bruxelles pronunciò sentenza di morte contro amendue i fratelli, Armando e Leone.

— Il 17 dicembre ebbe luogo l'adunanza solenne dell'Accademia de'Lincei, in presenza dei Sovrani, per la aggiudicazione dei premi. Il premio di S. M. il Re — 10 mila lire — per le scienze chimiche fu conferito al prof. Emanuele Paternò di Palermo per i suoi lavori di *Chimica organica*: relatore era il Cannizzaro. Il premio di S. M. il Re per le scienze filosofiche — altre 10 mila lire — non fu aggiudicato a nessuno: però furono reputate degne di menzioni onorevoli l'*Emanuele Kant* di Carlo Cantoni, le *Categorie d'Aristotele* di Al. Casalani, l'*Interpretazione panteistica di Platone* del Chiappelli: relatore era il Ferri. Il premio del Ministero della pubblica istruzione è stato dato al prof. Bosso per le sue *Equazioni differenziali*: relatore Beltrami: quello dello stesso Ministero per le scienze storiche fu ripartito fra il Galanti per *I tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*, il Montirolo per *La cronaca di Diacono Giovanni*, il Fornari per *Le teorie economiche delle provincie napoletane*; relatore Lumbroso. Il premio Carpi fu dato al Pantanelli per le *Note microlitologiche*: relatore Taramelli. Prorogati i premi del Comune di Sassoferrato sopra *Bartolomeo di Sassoferrato* e di Gerson da Cunha sopra *Le relazioni antiche e moderne fra l'Italia e le Indie*: relatore Ascoli.

Nella serra.

Nella facciata.

L'Esposizione internazionale di Roma del 1883. — Gli ultimi lavori a luce elettrica.

Roma. — Omaggio reso al pittore Fracassini dagli artisti italiani e stranieri.

Roma. — Trasporto funebre del Duca di Sermoneta, gran collare dell'Annunciata.

(Disegni del signor Dante Paolocci).

1. Vendita del Catalogo dell'Esposizione. — 2. L'Esposizione. — 3, 4 e 5. Le sale del Circolo artistico.

Firenze. — Esposizione e feste al Circolo Artistico, a beneficio degli inondati. (Disegno del signor Ed. Ximenes, da schizzi dei signori Fabbi e Renazzi).

LE NOSTRE INCISIONI

Nel Corriere della settimana scorsa abbiamo parlato della commemorazione del pittore Fracassini, alla quale il nostro Paolocci dedica uno dei suoi graziosi disegni di cui egli ha arricchito il presente numero.

GLI ARTISTI DI FIRENZE E GL'INONDATI.

In tutte le città gli artisti si sono molto adoperati a beneficio degl'inondati; e sopratutto a Firenze ci fu una gara sì bella che divenne una festa.

Nelle eleganti sale di questo Circolo artistico stavan riuniti circa duecentocinquanta oggetti fra quadri, statue, bozzetti, terre cotte, crete *et similia*, formanti un'esposizione delle più complete ed attraenti che si possano desiderare. Le firme più note e più illustri erano apposte in calce ad ogni lavoro accrescendogli così pregio e seduzione.... Volete qualche nome?

Vi cito *Le Rimembranze* del Muzioli, la *Triste notizia* del Calosci, *Viareggio* dell'Andreotti, *Rovigo* dell'Ademollo, *Sull'Arno* del Signorini, *Il Paggio* del Gordigiani (venduto, questo solo, 1600 lire), *Il Moschettiere* del Segoni, *La lettura* del Cecconi, *Le due Berte* del Cassioli, *La vecchiaia* del Massani, *Le Cascine* del Sorbi, i paesaggi e le teste del Vinea, dell'Ussi....

E termino qui per non riportare tutto intero il catalogo come lo meriterebbe....

E se il contenuto era prezioso, il contenente era degno di lui....

Voglio dire con ciò, che il locale del Circolo, bello per sè stesso, era disposto con quella grazia civettuola e bizzarra di cui gli artisti posseggono soli il secreto. Stoffe giapponesi, tappeti persiani, piante tropicali, armature e costumi d'ogni più esotica provenienza attaccati, buttati, stesi qua e là con sapiente disordine, formarono un addobbo, oltre ogni credere originale e simpatico.

Epperò quelle sale furono per molte sere affollate di quanto Firenze vanta di più eletto in fatto di dame e di gentiluomini. E la vendita degli oggetti superò i 15 mila lire....

Ma ciò che rese anche più brillante quel gaio soggiorno era l'accoglienza che vi facevano i padroni di casa. Essi vi correvano incontro colla mano aperta, colla lieta loro spensieratezza dipinta.... o scolpita sul viso, contenti di aver fatto, di tante opere belle, un'opera buona!... E nella sala grande del Circolo si alternavano soavi melodie e ritrovi danzanti che mettevano la voglia di ballare.... e credo abbiano anche ballato.

Nella sala di studio, malgrado il brusio di quelle serate eccezionali, i più indefessi al lavoro continuavano a copiare per ogni guisa, sia col lapis, sia col pennello, sia colla creta una figura d'uomo.

E quella figura d'uomo era un uomo per davvero, un povero modello condannato a guadagnarsi tre lire standosene immobile una serata intiera... e vestito da cardinale!

Motivo per cui nacque fra due capi ameni la questione se avevano davanti agli occhi un punto *fermo* o un punto *cardinale*....

Volevo ben dire che si potesse uscire dal Circolo artistico senza aver sentito perpetrare un' atroce freddura!

G. GABARDI.

TRIMALCIONE.

(Quadro di De Martini).

La laboriosa digestione dei pranzi natalizi è compiuta, sicchè oramai si può parlare di pranzi, di cene, di banchetti, senza provare le nausee che sollevano i discorsi gastronomici a stomaco troppo pieno.

Si parla dei pranzi natalizi moderni come di eccessi d'ingordigia; son cose da ridere. L'uomo non mangia più, direbbe un antico se assistesse ai nostri conviti; il peccato della gola si può quasi dire scomparso, si mordicchia qualche ettogramma d'alimenti, si beve qualche bicchier di vino, qualche beone ne asciuga dei litri, sì, ma non si divora più, non si è più ghiotti; il tipo del diluvione che maciulla a due palmenti e divora enormi piatti di roba sostanziosa e ingolla anfore di vino è oggi impossibile: gli stomachi hanno contratto delle abitudini di suscettibilità alla pletora, di tendenza all'indigestione che avrebbero commosso di compassione un mangiatore comune del tempo dell'impero romano.

A Roma sino dai primi tempi della repubblica si manifestò una propensione a banchettare, che invano le leggi vollero restringere nei limiti della più stretta parsimonia. La legge Orchia limitò il numero degli invitati nel 560, di Roma; la Fannia limitò la spesa, la Didia estese la Fannia a tutt'Italia. Silla la rese più severa, la legge Emilia regolò la qualità e la quantità delle vivande, l'Anzia ribadì l'economia sulla spesa. Ma pare che più di queste leggi fossero osservate la legge Giulia, e quella di Tiberio, che allargarono il campo alla prodigalità, quando Seneca filosofo stoico non esitava a consigliare una buona sbornia di quando in quando per riconfortare lo spirito.

I conviti più sontuosi erano imbanditi dai pontefici e dai Salii nel ricevere la consacrazione. I conviti pubblici non aveano limiti, Giulio Cesare trionfante diede tre volte un banchetto a tutti i Romani di Roma. Di ritorno dall'Oriente imbandì ventiduemila tavole, o triclini, con 330,000 convitati! coi migliori vini napoletani e greci, e Falerno e Scio "a indiscrezione."

Le cene private, frenate in intenzione dalle leggi accennate, erano in armonia con questi usi. Apicio, ingordissimo banchettante, consumato un ingente patrimonio e rimasto con circa un milione e mezzo delle nostre lire, si avvelenò accorgendosi che non gli restava *più da mangiare*. Le tavole degli imperatori erano abissi di gola. Caligola, in una cena spese 250,000 scudi. Nerone intimava cene splendidissime ai suoi cortigiani; ad uno di essi impose un banchetto che costò 10,000 scudi.

Vitellio, che imperò otto mesi, scialacquò ventidue milioni e mezzo di scudi. Le cene d'Eliogabalo variavano nella spesa dai 2,500 ai 75,000 scudi l'una. Che dire dei cibi?

Nel convito di Carano ogni convitato avea dinanzi un cinghiale intero ingrassato appositamente; Tiberio si contentava di, mezzo, buscandosi dell'avaro; più tardi quei cinghiali si usò imbottirli di beccafichi, tordi arrosti, ostriche, ecc., e si chiamavano *porci troiani*. Un attore, Esopo istrione, per un piatto di uccelli rari spese quindicimila scudi; suo figlio Clodio, degno di tanto padre, si trangugiò una perla disfatta nell'aceto del valore di cinquemila scudi.

Vasellami d'oro, d'argento, di vetro, lavorati, cesellati, di un valore immenso; servi, scalchi sapientissimi, danzatrici, giullari, giovinetti imberbi, fanciulli, profumi, musica e canti, fiori dapertutto compivano i banchetti, e come i cibi venivano da tutte le parti del mondo, gli addobbi si procuravano dalle più lontane contrade dell'Asia. L'Africa forniva le pelli delle sue belve, la Grecia le raffinatezze dell'arte.

Un giorno Lucullo andò sulle furie col maggiordomo perchè gli avea fatto allestire la cena senza il solito lusso. "Sapevo che non avevi convitati," rispose il maggiordomo. — "Stolto, — gridò il padrone, — non sapevi che Lucullo cena con Lucullo?"

Di questo mondo di golosi raffinati, di divoratori, di scialacquatori immani, Trimalcione è l'incarnazione più perfetta. Il tipo fu riassunto dal poeta Petronio Arbitro nelle sue satire, tra le quali il *Convito di Trimalcione* è rimasto come documento del banchettare antico. Si crede sia stato scritto contro Nerone, il cui carattere, i cui vizi, e la confusa istruzione artistica letteraria, sono messi in evidenza in questo personaggio da Petronio, che fu compagno di baldorie di Nerone e *arbitro* delle raffinatezze delle feste Neroniane.

A Nerone fu coniata una medaglia sotto questo nome di Trimalcione che signica *superlativamente molle*.

È dal Petronio che ha tolto il suo tema il signor De Martini di Napoli per la bella composizione che pubblichiamo. La scena rappresenta il banchetto al suo termine, quando tutti sono obesi e pieni di vino, e sui guanciali del *triclinio* nessuno si tiene più a posto. Nel fondo i servi aspettano che un capriccio, cui andava soggetto Trimalcione, li chiami innanzi a prendere posto coi convitati, e finire la cena in un miscuglio eterogeneo, d'uguaglianza nella crapula.

Il quadro di De Martini dipinto con grandissima cura ci dà lo spettacolo a un tempo e il disgusto di questi conviti nei quali il lusso, la lussuria e la gola, fanno di Trimalcione il simbolo e l'immagine perfetta e veramente schifosa del beato porco.

GARIBALDI E I SUOI TEMPI

Quest'opera della signora Mario illustrata da Edoardo Matania, è giunta quasi alla metà, cioè al 44° fascicolo, che finisce colla caduta di Roma nel 1849 e la ritirata di Garibaldi. Quell'eroica difesa è per la prima volta illustrata in tutti i suoi particolari; e la più parte di quei disegni, possono dirsi veri quadri. Ne diamo in questo numero un semplice saggio.

Anche il testo è importantissimo, perchè l'autrice non si contenta di raccogliere tutte le cose già note, il che avrebbe già non poco valore, ma narra cose nuove, ignote o note a pochissimi, grazie ai documenti che ha nelle mani e agli archivi che ha potuto frugare.

È un'opera eminente, che al suo termine farà onore alla storiografia, non che all'arte italiana. Citeremo il ritratto che la signora Mario fa di Garibaldi nel 1859.

"Chi non conosce se non il generale di brigata del 1859, vestito in uniforme piemontese, o il duce dei Mille, il dittatore delle due Sicilie, non può formarsi un'idea giusta del capo dei legionari del 49, come i giornali illustrati e le descrizioni d'allora lo ritraevano.

"Bello era, e di maschile aspetto, la chioma dorata cadente sugli omeri, la parte inferiore dell'abbronzata faccia coperta di folta e fulva barba. Portava cappello alla calabrese, con lunga penna nera di struzzo, e camicia rossa sotto il *poncho* bianco americano. A vederlo a cavallo, ei vi parea nato sopra, tanto il destriero e il cavaliere sembravano una cosa sola, ma nel camminare si ravvisava subito il marinaio uso a bilanciarsi sul ponte. Era sempre seguito dall'erculeo negro Anghiar, in gran manto nero, armato di lancia con banderuola rossa. Quando si faceva sosta, questi dissellava il cavallo di lui, per trasformare la sella in letto; colla vagina e la spada e la propria lancia formava una tenda, gettandovi sopra il mantello: e su questo letto improvvisato il generale si riposava. I suoi uffiziali tutti indossavano la camicia rossa e il *lasso* e lo scudiscio di pelle; i suoi seguaci, pistole, pugnali alla cintola, da dove spesso si vedeva pendere un tacchino o una gallina. Quanti ebbero cavalli, facevano da palafrenieri per conto proprio. Mentre i soldati formavano i fasci d'arme e raccoglievano legna da fuoco, gli uffiziali col *lasso* in pugno scorrevano le campagne in cerca di buoi, vitelli, maiali, polleria, che conducevano al campo, squartavano, rosolavano e mangiavano con pane e sale se ce n'era; senza, se non ce n'era. In città, Garibaldi passava lunghe ore sopra un campanile, in campagna, sul più alto monte, studiando i dintorni, per indovinare il disegno del nemico, notando ogni rialzo di terreno, ogni cespuglio, che potesse servire per offesa o per difesa. Poi di ritorno al campo, con un gesto, con una parola, comunicava gli ordini, e in meno che non si dice il clamore del campo cessava, i soldati riprendevano i fucili, si ponevano in fila, non domandando mai dove si andasse. A loro bastava il sapere che guidavali Garibaldi. Il vario lor modo di vestire, i diversi dialetti, gli strani gesti e più ancora gli strani gridi dei legionari montevideani, li facevan parere una banda di selvaggi o di Pelli rosse. Ma era questa mera apparenza; l'ubbriachezza, la disubbidienza non erano conosciute nel campo garibaldino; un atto di codardia o di furto era punito colla degradazione, talvolta colla morte."

Aggiungeremo che quest'opera sta per essere tradotta a Parigi, e l'edizione francese riprodurrà tutti i disegni del bravo signor Matania.

RICREAZIONI SCIENTIFICHE.

Nello scorso numero abbiamo parlato di un'altra opera di Gustavo Tissandier. Anche questo scrittore ha tutta la chiarezza e l'amenità che sono le doti necessarie ai volgarizzatori della scienza, e che gli scrittori francesi, bisogna ben confessarlo, possiedono in grado eminente. Il Tissandier poi è uno scienziato serio; e dirige una delle più pregiate riviste scientifiche, la *Nature*. Da questo lato, si può dunque viver sicuri: egli non farà della scienza per burla o di fantasia: nei suoi lavori il fondamento è solido. Nei *Martiri della Scienza* domina, come abbiamo visto, la parte storica e drammatica; queste *Ricreazioni scientifiche* poi sono una vera trovata, un capolavoro; presentano una serie d'esercizi piacevoli da fare l'inverno in famiglia; e non c'è nulla di meglio per innamorare i giovani e avviarli verso la scienza di cui sono quasi per gioco mostrati i segreti. L'opera si divide in 12 capitoli così intitolati: la scienza all'aria aperta; la fisica senza apparecchi; la vista e le illusioni d'ottica; i giuochi matematici; la chimica senza laboratorio; i giuochi scientifici; la casa di un dilettante di scienza; la scienza e l'economia domestica; gli apparecchi di locomozione; le vacanze; ed è illustrata da oltre dugento incisioni. Ne diamo un saggio in questo numero. Il successo di quest'opera anche in Italia è stato così grande, che se ne annuncia già una nuova edizione.

RACCONTI E NOVELLE

IL ROMANZO DELLA CULLA.

I.

Non c'era che dire.

Il motto Dio fa le sue creature e poi le accompagna, si trovava appieno giustificato vedendo, in una bella mattinata d'ottobre, per i viali adiacenti al giardino del Valentino, il capitano Grandi e la sua giovane sposa.

Erano ancora nei mesi della luna di miele, ciò che spiega a cotesta ora piuttosto mattutina la passeggiata sentimentale.

— Ah che piacere! ci piglieranno per due innamorati!... — mormorava la signora.

Ed egli, aitante della persona, fiero nel suo bell'uniforme, si stringeva contro il petto il braccio della sposina, e forse approfittando dei meandri del giardino, in un punto in cui erano affatto deserti, forse qualche bacio fu ricambiato che gli stormi di passeri, unici testimoni indiscreti, parevano accompagnare coi loro trilli, come augurio di una buona giornata.

Se il capitano Grandi, come il re Salomone buon'anima sua, avesse compreso il linguaggio delle bestie, avrebbe potuto tradurre alla compagna la gaia canzone:

— Allegri! — pigolavano i passeri, — allegri, signori sposini, non c'è che un giorno per l'amore, folle chi non ne approfitta il più che può!

E i passeri saltellavano da un ramo all'altro degli alberi che il vento autunnale aveva con molta galanteria quella notte spogliati delle penultime foglie per farne un soffice tappeto al piedino della signora Cecilia, la quale, di tratto in tratto abbrividiva; si accostava di più al suo cavaliere, calunniando così il termometro, il quale avrebbe potuto intentarle un bravo processo per diffamazione.

— Fa perfino freddo questa mattina, — diceva Cecilia; e non era vero affatto.

Poi con un adorabile movimento da bambina, Cecilia per dar più valore alle sue parole si sarebbe detto che tentasse di far entrare nel manicotto non le manine soltanto, ma quanto più delle braccia le era possibile; si raggomitolava, per così dire, contro la persona del giovane ufficiale, che più alto di lei di quasi tutta la testa aveva bisogno di chinarsi per darle sorridendo ragione, oppure, come ho indiscretamente notato, approfittava di uno svolto, per cogliere un bacio su quelle labbra che se l'aspettavano mentre alla signora Cecilia si facevano vermiglie le gote. — Effetto senza dubbio sempre della brezza mattinale.

— Diamine! — esclamò di subito il capitano, traendo fuori dalla tunica e consultando l'orologio, — diamine! non ho tempo da perdere, bimba mia!

E la preziosa personcina aveva davvero ancora molto della bimba al limpido luccichio degli occhi, alle flessuose snelle movenze:

— Signora moglie, — continuò il capitano con un tono di finta gravità, — lei non ha mica voglia che io vada agli arresti per otto giorni per aver mancato al rapporto stamane? Il colonnello non ischerza in fatto di disciplina, e se io volessi dimostrargli come una passeggiata in riva al Po può essere una buona scusa al ritardo, sarebbe capace di raddoppiarmi la dose!

— A domicilio? — interrogò Cecilia con una smorfietta la quale fe' andare in fumo la gravità del capitano che die' in una risata a cui fecero coro i trilli dei passeri.

— Biricchina! — esclamò gaiamente il giovane, e colto il buon momento, suggellò con un ultimo bacio quella specie di idillio.

* * *

E presero per il viale — un viale fiancheggiato da una parte da una fila di casupole che forse fra non molti anni lascieranno il posto a palazzine eleganti, mentre dall'altra dava sull'aperta campagna, sulla stesa di prati che parevano chiudere laggiù in fondo le Alpi, il cui profilo frastagliato spiccava in viola carico sulle delicate sfumature, delle quali si tingeva il cielo in quella bella mattina.

Le botteghe delle casupole non erano di sicuro un modello di eleganza: erano fruttajoli, piccoli negozii di commestibili, merciajuoli, — e pur troppo in maggioranza fra le botteghe stavano le cantine e i liquoristi, questa infezione dei nostri sobborghi. E, dopo la distruzione dell'antico ghetto, un rigattiere aveva trovato, pellegrinando in cerca di un buco, quel luogo di suo gusto, e vi si era impiantato a vendervi, a comprarvi ogni sorta di cose: — dal vecchio mobile tarlato e sgangherato fino alle gonnelle che una poveretta veniva a vendere per pochi soldi, — e forse faceva riscontro al farsetto del marito ubbriacone, al quale era stato rifiutato credito all'osteria — dal.... Ma no, gentile signora, non ho punto l'intenzione di farle l'inventario di una bottega di ferravecchi. Ordinariamente esse sono la delizia dei topi, e so che solamente a parlarne, così alla sfuggita, ella prova un brivido, come se ne vedesse spuntar uno, là in un angolo del salotto, a guardarla fisso coi suoi occhietti luccicanti..... Brr!

No, — quantunque la descrizione di una bottega da ferravecchi sia curiosa, quantunque ognuna di esse per l'osservatore abbia una speciale impronta, secondo la via, secondo il quartiere delle cui miserie potrebbero narrare la storia, — ripiglierò i miei due sposi sul viale, e precisamente in faccia a quel bugigattolo.

Il padrone, — un uomo sulla sessantina, dalla barba corta ed ispida, dai lineamenti del volto nei quali si leggeva l'avarizia e la cupidigia del guadagno. In quel momento egli stava fumando in una corta pipa di gesso, dopo di avere messo in mostra un acquisto, a quanto pare, recentemente fatto: — era una culla, una meschina culla da poche lire, verniciata in verde e *ornata* di fiori di una flora *sui generis*.

L'uomo della pipa era senza dubbio contento dello acquisto fatto, poichè s'era preso impegno di accomodarla il meglio possibile per esporla alla vista del pubblico.

L'aveva incominciata a mettere a destra, sotto una farraggine di vecchi soprabiti, di cenci di ogni sorta che pendevano attaccati al muro.

Poi la esposizione non gli piacque più; fe' due o tre passi indietro per il viale, e brontolando portò la culla a sinistra dove gli pareva che fosse più *in luce*, e guadagnassero i bizzarri fiori dipinti sulle pareti.

Una persona lo osservava da una certa distanza, — era una donna vestita alla foggia delle popolane, e che al viso smunto pareva dover essere uscita di recente di malattia.

Allorchè si accorse che il rigattiere era finalmente contento del posto assegnato al suo nuovo acquisto, la donna die' ancora uno sguardo alla culla, trattenne un singhiozzo e si allontanò infilando una porticina che metteva ad un cortile comune a parecchie di quelle stamberghe.

E nell'allontanarsi urtò, senza volerlo, la signora Cecilia che veniva innanzi a braccetto del marito, e si scusò umilmente, asciugandosi gli occhi colle nocche della pezzuola.

L'urto aveva fatta fermare Cecilia, alla quale non era punto sfuggita l'espressione di dolore che contraeva il volto della popolana; aveva osservato le sue lagrime, e un non so che le diceva che tra quel dolore, tra quelle lagrime e quella culla messa là in mostra doveva esserci un nesso.

Il capitano non si era accorto di nulla, — badava soltanto ad affrettare il passo.

— Coraggio, su, freddolosa! — faceva sorridendo a Cecilia.

E questa, volgendo indietro il capo, mormorò:

— Povera donna! Hai visto come piangeva?

— Chi? Che donna? Cos'è questa storia? — disse il capitano sorpreso.

— Già! Tu non vedi mai nulla, — e fe' un piccolo gesto di impazienza. Poi, ormai erano quasi giunti dalla loro scorreria mattutina da innamorati, raccontò al marito la piccola scenetta che aveva intravista passando, trascinata così al passo di carica com'era.

— Povera donna! — ripetè, — Come avrei voluto fermarmi a dirle qualche cosa!

— Sicuro! E perchè la signora Cecilia si prefigge di consolare la prima venuta, il suo signor marito andrà agli arresti! Ah no per bacco! Io non spingo poi il mio romanticismo tanto innanzi, bimba mia.

— Voi siete un brutto cattivo!

— E non mi darai più le frutta a pranzo, non è vero? — disse ridendo il giovane capitano fermandosi precisamente in faccia alla porta della caserma, — e in faccia al casotto della sentinella la quale, appena vistolo a spuntare all'angolo della via, si era messa in posizione, e aveva dato l'allarme ai compagni di picchetto che pigliavano un po' di sole, seduti su di una panca, lì all'ingresso del quartiere o attorno al banco della caldarrostaia.

In un baleno tutti furono sul guard'a voi per il capitano e per la signora *capitanessa* che di tanto in tanto veniva ad accompagnare il marito ed a prendere la *metà* del saluto fatto alla sua *metà*, tutta contenta, lasciandolo, di sentirsi seguita dagli sguardi di ammirazione per lei e di invidia per il capitano di quei bravi figliuoli.

Certo in quella soddisfazione intima v'era un po' di civetteria, — ma la signora Cecilia se la scusava facilmente dicendo a sè stessa che l'omaggio resole ridondava ad onore del buon gusto del capitano nello scegliere la sua piccola moglie.

II.

E il romanzo della culla?, quando verrà fuori chi lo sa!

Lo so io, cortese lettrice, e verrà a suo tempo; ma per il momento mi lasci accompagnare sino a casa la signora Cecilia, lasci che io col mio anello di Gige di *reporter*, non oso dire di novelliere, la veda a sparpagliare un po' dapertutto il suo abbigliamento del mattino.

— È decisamente una mattinata di nervi, — pensa fra sè la cameriera, la quale non sa a che proposito s'era preso un buon rabbuffo. Ma i rabbuffi della signora Cecilia rassomigliavano alla sua personcina, che per quanto si sforzasse a far la burbera, finiva il più delle volte con una allegra risata.

— Stamane il capitano non viene a colazione, è di servizio, — disse Cecilia brevemente.

— E la signora?

— Datemi quel che volete, Nina, chè tanto, ne sono sicura, la mia colazione consisterà in una pera!

La Nina, mogia mogia, e ormai avvezza al carattere della padrona, le portò sulla tavola tutto quel che c'era in dispensa. Ma, come aveva preveduto Cecilia, a parte qualche cucchiaiata di brodo, completò la sua colazione con una pera, alla quale aveva tolta la corteccia lentamente, come fosse preoccupata dalla paura di guastarla...

E sì che la pera rimase a mezzo nel piattellino giapponese....

Cecilia andò nella sua camera, un *sancta sanctorum* nel quale non entravano — a parte il capitano e la Nina — che poche amiche intime.

Provò a mettersi al pianoforte e a decifrare l'ultima riduzione dell'opera in voga. Ma quantunque fosse degna di portare il nome della sua santa patrona, Cecilia quel giorno non vedeva sulla carta che un arruffio di note che finirono per farla imbizzire e lasciare il pianoforte e la musica per prepararsi la cartella da lavoro ed aprire poi un certo cassettone misterioso — misterioso persino al capitano — e dove andava disponendosi man mano un piccolo corredo.

— Decisamente non so più cucire! — fe' Cecilia a sè stessa con un piccolo grido di dolore, buttando con dispetto nella cestella una povera cuffietta destinata a ricevere mesi più tardi chi sa quanti baci!

No, signora Cecilia, non è che lei non sapesse più attaccare quei nastrini color di rosa senza pungersi le dita agili ed affusolate.

Gli è che, — finì per confessarlo a sè stessa la sua bizzarra testolina di vent'anni, — era occupata da una idea fissa, non pensava che alla passeggiata della mattina, o per meglio dire all'incidente del viale, rivedeva la botteguccia del rigattiere, rivedeva l'uomo della pipa e della barba ispida, e quella donna che si asciugava gli occhi allontanandosi.

Prima ancora che la popolana nell'andarsene urtasse Cecilia, a questa era parso vedere il rigattiere volgerle qualche brusca parola, ed essa non rispondervi che abbassando il capo....

Anche questo particolare ora se lo ricordava e le pareva strano come tutto il resto della scena.

Poche righe più su ho avuto l'onore di dire della signora Cecilia che aveva una testolina bizzarra, —, la lettrice non mi darà torto quando avrò detto che d'improvviso Rosa, la cameriera, si vide innanzi la padrona abbigliata per uscire.

— Che, la signora? Con questo freddo!

Cecilia die' brevemente qualche ordine per la cucina, ed uscì in fretta, risolutamente, come chi vuol andar diritto alla meta senza fermarsi per istrada.

* * *

Non dico che addirittura alla mia eroina non battesse un po' più in fretta il cuore incamminandosi per la sua scappatina, e! in fondo qualche piccolo rim-

IL CONVITO DI TRIMALCIONE, quadro del signor

Gaetano De Martini. (Disegno del signor A. Riera)

provero per la sua imprudenza non se lo facesse. Avrebbe potuto aspettar l'indomani, non è vero, e il capitano non si sarebbe mica rifiutato di accompagnarla?

— Aspettare.... oh la brutta parola!

E poi il capitano scherzava tanto della sua smania di trovar dei romanzetti dappertutto!

Inoltre un non so che di misterioso, di intimo, la spingeva a tentare l'avventura da sola, a voler scoprire l'enigma del mattino senza frapporre indugio.

⁂

Era una donnina coraggiosa la signora Cecilia, sapete, e tale da non lasciarsi imporre neppure dalle occhiate torve dell'uomo della pipa, sorpreso, quasi inquieto di quella apparizione insolita ne' suoi paraggi. Che diavolo poteva mai cercare una bella signora nel mucchio di volumi scompagnati per lo più di libri di scuola, comprati a caro prezzo dai parenti e che finivan là sciupati per pochi soldi? Quel mucchio era buttato a rifascio su di un piccolo tavolo all'ingresso della buca del rigattiere, e Cecilia, tanto per darsi un contegno, pigliava bravamente fra le punta delle dita un dopo l'altro gli epitomi, le storie sacre e profane, i vocabolari mancanti di mezzi i fogli.

E intanto colla coda dell'occhio la signora Cecilia guardava la culla, l'oggetto della sua preoccupazione; e quell'orso mal leccato che sembrava, continuando a fumare metodicamente, sogguardarla a sua volta, mentre colle spalle appoggiate al muro dall'altra parte della culla pareva sorvegliasse i passanti rari in quell'ora.

Cecilia aveva finito per passare in rivista tutta l'eccentrica biblioteca del rigattiere, cercandovi invano una scusa per farsi cliente del *negozio*. Era il lato comico della situazione, — proprio il folletto ci aveva messo la coda, e quel giorno v'erano soltanto autori che il senatore Tommaso Vallauri, anche in quello stato di valetudinari, avrebbe guardato con profondo rispetto, — ma che non era possibile fermassero tanto l'attenzione di una donnina. Giusto nel punto in cui il folletto si era stancato di tormentare Cecilia, le faceva trovare, precisamente nascosto sotto tutto il mucchio, non so che volumetto di una traduzione di Walter-Scott a fodera di cartoncino rotta agli angoli.

Cecilia si fe' innanzi col libercolo scompagnato alla mano.

— Quanto ne volete, brav'uomo? — chiese al rigattiere con voce che per dire il vero tremava un pochino.

La bellezza e la grazia hanno tal fascino che anche l'orso mal leccato di cui sopra, senza volerlo, portò la mano destra al berretto, mentre esaminava la preziosa reliquia.

— Dieci soldi, — disse dopo maturo esame e aver anche esaminato l'incisione orribile in legno che ornava il frontispizio, — dieci soldi, madama.

Cecilia si affrettò a trar fuori di tasca il piccolo portamonete, e consegnare nella mano rugosa del vecchio la somma richiesta. E mise lestamente il volume in tasca.

— Son contento di averlo trovato, — fece Cecilia, tanto per attaccare conversazione.

— Tanto meglio per lei, — aggiunse con un brusco movimento di spalle il rigattiere che intascati i dieci soldi si occupava a calcare nel fondo della pipa il residuo del tabacco.

E riprese borbottando quasi fra sè:

— Non è qui che i ricchi vengono a contentarsi di ordinario nei loro capricci! — Poi accese la pipa senz'altro:

— E perchè no? — gli disse sorridendo Cecilia, alla quale la riflessione del vecchio rigattiere mise in capo di aver a fare con qualche curioso originale, una specie di filosofo in stracci e mobili usati. — E perchè no? Tante volte si trova roba ancora in buon stato.... e cne può ancora servire. Per esempio, quella culla là.... e additò l'oggetto al vecchio.

Costui guardò volta a volta, sorpreso, la signora e la culla, e bruscamente, quasi brutalmente, le disse a bruciapelo sogghignando:

— Madama vuol forse comprare la culla? Non è ancora da vendere, nè fa per lei.

Una vampa di rossore salì al volto della giovane donna, ma non si è la moglie del capitano Grandi per nulla, e non si sgomentò. Ormai era al fuoco e bisognava starci per onore della bandiera.

— Scusate, — disse colla voce argentina la quale accarezzò come una musica il rozzo timpano dell'uomo della pipa, poco uso a sentirsene risuonare all'orecchio di simili. — Scusate.... Se non fa per me potrebbe fare per qualche buona donna e farle risparmiare denaro.

La voce di Cecilia si era fatta così dolce, così carezzevole che il vecchio si mostrò meno ingrugnito. La fiera si addomesticava a poco a poco.

— E se non fosse una indiscrezione, — riprese ancora la mia eroina, — vorrei sapere il perchè avete detto che cotesta culla non era ANCORA da vendere....

Ho detto che Cecilia era in via di far la conquista del vecchio barbogio. Ella seppe mettere nella sua domanda tanta naturalezza, tanta delicatezza di intonazione da far sì che la sua conquista smettesse, nel risponderle, alquanto del suo cipiglio.

— Perchè l'ho promesso, — brontolò. — Ho promesso di aspettare fino a questa sera....

Cecilia die' in un piccolo grido di gioia. Oramai era sulla strada del suo romanzo.

— Papà Botta è un povero diavolo, — riprese il vecchio sempre brontolando quasi più per sè stesso che per l'interlocutrice, — ma egli mantiene la sua parola; gli dessero cento franchi di quel pezzo di legno prima che la campana di Santa Giulia suoni l'Ave Maria li rifiuterebbe. — Egli ha trovato a collocar la sua merce in giornata, a quell'ora devono venirla a pigliare. Ciascuno bisogna che si guadagni la sua povera vita.

— Ah! l'avete promessa alla donna di stamane? — così Cecilia sorridendo dello sbalordimento del vecchio.

— Sentite, — continuò, — in fondo voi dovete essere un brav'uomo....

— Brav'uomo, — brav'uomo, — borbottò il vecchio senza liberare il braccio dalla manica inguantata che gli si era posata sopra, — brav'uomo.... Se si avesse a dar retta a tutti, ci sarebbe da finire all'ospedale come il marito di Marianna. Preferisco di vivere ancora un po' all'aria libera anche a costo di farmi dare dell'usuraio, e del senza cuore. — Ma come mai, — fe' arrestandosi ad un tratto e fissando la giovane con diffidenza, — come mai lei è venuta a sapere?...

— In un modo ben semplice. Passavo lì sul viale stamane con mio marito, il capitano Grandi, — per tutto l'oro del mondo Cecilia, parlando di lui non si sarebbe dimenticata della sua qualità, — ed abbiamo o per meglio dire ho osservato quella povera donna che pareva parlare con voi.... Non so, quella culla lì fuori in mostra, le lagrime di colei non mi hanno lasciato un momento di requie in tutto il mattino. Ho voluto sapere il mistero.... Ecco!

Una subita trasformazione si era fatta nella maniera del vecchio al sentire che quella gentile personcina era la moglie di un capitano. Si ficcò in tasca la pipa e si portò macchinalmente la mano al berretto, come per abbozzare un saluto militare.

— Volete voi darmi la chiave di cotesto mistero? — continuò Cecilia. — Voi non avrete a pentirvene, e forse potrete anche essere utile agli altri.

Ed accennò a porsi le mani in tasca. Un gesto del vecchio la trattenne.

— Non c'è nessun mistero, — disse, — io faccio il mio mestiere e vi guadagno appena di che vivere o piuttosto di che non morire di fame.... Viene una donna e mi porta una culla.... Offro un prezzo ragionevole, e mi si mette per condizione soltanto di aspettare sino all'Ave Maria a venderla. Vada là che se non avessi promesso, a quest'ora la culla era venduta cento volte — non fanno altro che far figliuoli questi disperati — quando non sono alle carceri! Sentite, mi disse la Marianna — vo' sino in borgo San Donato. Una volta ci avevo là un'amica. Chissà non sia più fortunata di me e in grado di aiutarmi di un po' di denaro, tanto perchè il mio povero bimbo ammalato non abbia a dormirsi sul pagliariccio.... Stava così bene nella sua culla.... In breve, — conchiuse il vecchio rigattiere bruscamente, — ho detto alla Marianna: — fate il comodo vostro, — e, come vede, ho aspettato.

Poi crollò il capo dicendo ancora:

— Con tutto che sapessi bene essere tempo perso. La Marianna non troverà la sua amica ed io venderò la sua culla.

— E chi è questa Marianna?

— È una brava donna che quando era vivo suo marito stava a suo agio. La malattia è venuta a picchiare alla porta, — il marito di Marianna è morto all'ospedale, la moglie è venuta ammalata a sua volta e credo che cotesta culla sia l'ultimo mobile che essa possieda.

— Ma com'è possibile tanta miseria? — fe' Cecilia a cui si stringeva il cuore.

Il vecchio si strinse nelle spalle come per dire: Mia bella signora, se tu vivessi in questi paraggi non ti farebbe maraviglia più nulla!

— Compro la culla, — disse Cecilia traendo fuori il portafoglio, — ben inteso perchè la restituiate alla Marianna.

Il vecchio fe' un gesto di meraviglia; quella generosità non la capiva, ben inteso. O che diavolo una signora poteva divertirsi a regalare delle culle a gente che non conosceva neppure? Al postutto tutti i gusti son gusti.... ed egli si limitò a pensare che se la signora aveva dei quattrini da buttar via era padrona di fare come meglio le piaceva.

— Quanto volete? — chiese Cecilia aprendo il portafoglio, alla cui vista gli occhi grigi del vecchio scintillarono di cupidigia.

Il diavolo gli suggerì un momento l'idea di domandare il doppio di quanto aveva dato alla Marianna, ma non v'è anima, per quanto bassa ella sia, che non abbia il suo buono, — e n'ebbe rimorso. Bene gli incolse di dire il prezzo giusto, chè ne fu largamente ricompensato.

Cecilia, pensierosa, meditava qualche progetto fra sè. A un tratto:

— La Marianna sta qui vicino, non è vero?

— Lì accanto nel cortile, con un'altra donna che l'aiuta a far della miseria. Ora le custodirà il marmocchio, il quale non s'aspettava mai più una simile fortuna!

— Volete lasciare la vostra bottega in custodia a qualcuno?

Il rigattiere accennò col capo di sì, e avvertì un vicino:

— Prendete la culla, — disse brevemente Cecilia.

Il rigattiere obbedì, indovinando senza dubbio il pensiero della giovane.

— Andate innanzi a mostrarmi l'abitazione di Marianna.

— Badi, signora, è un luogo ben miserabile! — fe' il vecchio crollando le spalle. Essa gli fe' cenno di proseguire ed egli obbedì ancora.

Infilarono lo stretto andito che sbucava in un piccolo cortile senza acciottolato. Due o tre usci si aprivano sul cortile, e nell'angolo più oscuro accennò il vecchio essere l'*abitazione* di Marianna.

Oh egli non aveva punto mentito dicendo a Cecilia che il luogo era ben miserabile!

Una donna venne ad aprire alla sua chiamata, — era la compagna di miseria di Marianna, e fu per lasciar cadere il bimbo a terra che teneva fasciato in uno scialle in braccio, tanta fu la sorpresa al vedere il rigattiere colla culla in spalla e dietro di lui quella bella signora.

— È madama che regala la culla al bimbo di Marianna, — disse il vecchio a mo' di spiegazione.

— Ah che Dio la ricompensi! Povero bimbo! Pensavo morisse! Che Dio, se le dà figli, tenga lontano i malanni dalle loro culle!

Cecilia spinse la buona donna a far presto ad accomodare il bimbo nel suo lettuccio, senza perdersi in parole. Ravvolto nei suoi cenci d'ogni fatta, d'ogni colore, il meschinello fu appena a luogo che chiuse gli occhi e atteggiò le labbra palliduccie ad un sorriso.

Poi la giovane signora uscì frettolosa per non trovarsi a ricevere le benedizioni della madre, lasciando, ben inteso, traccia della sua visita e promettendo di ritornare l'indomani.

⁂

E infatti l'indomani tornò. Nè ho bisogno di dire chi l'accompagnasse.

Il capitano aveva fatto una buona sgridata alla sua bimba, ma la culla del bimbo di Marianna ebbe in lui un protettore.

E questo è il romanzo della culla che potrebb'essere anche una storia vera.

STANISLAO CARLEVARIS.

Nel prossimo numero pubblicheremo

I DRAMMI IGNOTI

NOVELLA DI

G. VERGA.

Pubblicheremo inoltre *Maestrina*, racconto di DOMENICO CIAMPOLI; *Musica della fame*, di ORAZIO GRANDI; *Rospaccio*, di G. MIRANDA; *La Rivoluzione francese, giudicata da un radicale*, di R. BONFADINI.

RIVISTA SCIENTIFICA

I Congressi del 1882 — L'avvenire della Scienza in Italia — Elettrofono Fornioni. — Gas illuminante e luce elettrica — Illuminazione del nuovo portico Thonet. — Lampade elettriche per locomotive — Perfezionamento del gas. — Navi ad elettricità accumulata. — L'elettricità e gli appiccati. — Platinotipia. — Fotografia sul vetro. — Il centenario della invenzione degli aerostati ed una ascensione a 8265 metri nell'anno 1868

Il 1882 manda gli estremi aneliti. Passerà con la coscienza tranquilla questo moribondo? — Se non altro, per quanto riguarda la scienza io credo di sì. — Anche quest'anno possiamo essere contenti del cammino percorso; e noi italiani, che negli ultimi tempi temevamo di scendere da quel posto eminente che il genio de' nostri scienziati ci aveva conquistato per secoli e secoli — possiamo sperare bene dall'avvenire. Il Congresso oculistico tenuto a Padova, quello geologico raccoltosi a Verona, il medico ch'ebbe luogo a Modena, la parte presa dall'Italia al Congresso di igiene in Ginevra, legittimano le nostre speranze.

Queste riunioni scientifiche hanno rivelato degli ingegni robusti, dei giovani colti e studiosi che investigano con amore, senza preconcetti, le moderne dottrine. Così al Congresso Oculistico udimmo il professore Angelucci di Roma, svolgere il tema delle lenti iperboliche, mettendo al più largo contributo il calcolo differenziale e integrale, e le formule della geometria analitica. Al Congresso medico il prof. Giulio Fano dell'Istituto Superiore di Firenze pose in luce una nuova funzione del sangue: quella di assimilare i peptoni — associando alle risorse della fisiologia quelle della chimica. — Il Fano introduce del peptone nel circolo; pochi secondi dopo, lo vede scomparire: è dunque il sangue — conchiude — che lo ha trasformato. Ma a quale degli elementi del sangue, si chiede poi, devesi l'assimilazione? Egli imprende una serie di esperimenti, e con ingegnosi artificii giunge a provarci che l'assorbimento avviene per opera dei globuli rossi.

Il Congresso di Padova ebbe un grande significato; la prossima fondazione di una vera scuola oculistica italiana. E coi nomi di Reymond, di Fenoglio, scienziato di cuore pari all'ingegno, del Gradenigo, dell'Angelucci, del De Vincentiis e di tanti altri egregi, il lieto avvenimento non dev'essere lontano.

⁂

Ma anche nell'ottantadue il trionfo spetta all'elettricità; a questo prezioso agente che ogni giorno ci fa assistere a nuove meraviglie, e che minaccia di portare la rivoluzione nelle principali industrie.

Quanta strada abbiamo fatto in pochi anni!

Or fa un secolo, lo sprigionarsi d'una scintilla serviva di spettacolo a dame e cavalieri che attoniti si riunivano nel gabinetto di qualche fisico; oggi quella forza può produrre la luce ed il moto, può trasportare ad immensa distanza uomini e cose, può trasmettere il pensiero e la parola con la rapidità del baleno.

In questo numero dell'ILLUSTRAZIONE presentiamo ai lettori un utile apparecchio cresciuto all'ombra del Duomo: l'elettrofono Fornioni, già encomiato, sotto altra forma, dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Dire dei vantaggi del telefono è fuor di luogo: è un istrumento codesto ormai famigliare. Il merito del Fornioni sta nell'avere costruito un apparecchio, che trasporta la voce a grandi distanze, ch'è di facile manutenzione, esigendo tre soli elementi Leclanché e che per la tenuità del suo prezzo è accessibile anche alle borse meno fornite.

Un tasto, un commutatore, una bobina d'induzione ed un microfono, riuniti entro una scatola di mogano, costituiscono l'apparato trasmettitore; un solo telefono in ebanite — sistema Bell ordinario — costituisce il ricevitore. Dei serrafili che si veggono all'esterno, i due superiori servono per collegare l'apparato colla linea; i due laterali, inferiormente per la soneria; i due centrali per la pila composta di soli tre elementi Leclanché.

Volete trasmettere un ordine, una notizia, chiedere una spiegazione? Premete leggermente il bottone che sta alla destra dell'apparecchio, aspettate dal corrispondente il segnale di risposta, e poi, avvicinandovi alla scatola, senza modificare punto la voce, fate la vostra ambasciata.

E la vostra parola arriverà all'orecchio dell'interlocutore, calma o focosa, indifferente od appassionata, secondo le condizioni dell'animo vostro in quell'istante!

Ma vi dà noja avvicinare all'orecchio il telefono ricevitore per udire quanto vi si dice? E voi adattategli un imbuto di rame nichelizzato e udrete egualmente a parecchi metri di distanza dall'apparecchio. Il sistema pretende essere così perfetto che il suono di un armonium riesce percettibile perfino in una stanza vicina a quella ove trovasi il telefono ricevitore, tenendone chiusa la porta.

Il Fornioni ha conseguito questo bel successo con varii espedienti: in primo luogo ha utilizzato come lamina vibrante non più un'assicella di abete ch'è sensibile alle variazioni di temperatura e di umidità e che riproduce un suono nasale; — ma trasse invece partito di una lamina di sughero dello spessore di due o tre millimetri che non presenta questi inconvenienti.

Ha applicato poi a questa lamina un microfono di massima semplicità, e disposto in modo da presentare una resistenza debolissima al circuito.

Con tre soli cilindretti di carbone avete il microfono; un contrappeso a vite regola la pressione dei contatti; una volta che questi siano in ordine, nessuna causa può più turbarli. Anche la disposizione della bobina fu alquanto modificata. Il Fornioni, per rendere più energiche le correnti d'induzione, determinò gli elementi che la compongono con esperimenti e calcoli pazientissimi. Introdusse poi le extra correnti della bobina nel circuito telefonico.

È per tutti questi perfezionamenti che il suo elettrofono merita di essere preferito; e siccome agisce anche a considerevoli distanze, la Società franco-italiana ha chiesto in questi giorni alla Direzione generale dei telegrafi una linea telegrafica a titolo di prova.

⁂

E da una vittoria conseguita dall'elettricità coi telefoni, passiamo ad una battaglia: a quella cioè che essa oggi combatte col gas e che vincerà fra non molto.

Il gas ormai è decrepito, e come tutte le cose di questo mondo, un bel dì finirà, se non per morire di senilità, almeno per passare in seconda linea. Cessati gli entusiasmi dei primi tempi, ora cominciamo ad accorgerci dei suoi difetti, a divenire più esigenti. I pericoli di esplosione c'impensieriscono più che una volta; in molti casi la sua luce non ci pare più sufficiente. Ripetiamo noi pure il *mehr Licht*, — più luce, — l'anelito di Goethe morente! Anche per l'illuminazione ci rivolgiamo all'elettricità. Finchè l'arco voltaico brillava in qualche pubblica solennità, gettando ad intermittenze sprazzi di luce ora bianca, ora violetta, dando ombre crude, senza sbattimenti, senza penombre; noi ci riposavamo ancora con compiacenza sulla fiamma gialla e più mansueta del gas.

Altri difetti della luce elettrica: non poteva essere suddivisa, richiedeva un gran numero di pile, costava molto. — Allora gli stessi azionisti della Società del gas non avevano difficoltà a dirne bene!

Ma quando le macchine dinamo-elettriche sostituirono le pile, convertendo il movimento in elettricità; quando l'acqua potè servire quale forza motrice; quando il globo di luce fu sminuzzato in fiammelle. — gli interessati del gas non applaudirono più, ma in compenso il pubblico batte le mani!

La guerra fra luce elettrica e gas si fece più aspra; la morte istantanea di qualche infelice che per distrazione toccò i fili conduttori della corrente diede pretesto per alzare la voce contro i pericoli dell'elettricità; ma queste sono vane declamazioni! — L'elettricità fa una vittima sola per volta; punisce soltanto lo sbadato; le vittime di uno scoppio del gas non hanno limite o non hanno colpa.

⁂

A Milano, il successo della luce elettrica sotto il portico del nuovo fabbricato Thonet fu completo, malgrado che per la provvisorietà dell'impianto i fili conduttori fossero esposti all'intemperie ed all'influenza poco giovevole della fiamma a gas che viene accesa ad ora tarda.

L'illuminazione elettrica del porticato è cessata da pochi giorni; rimangono illuminati con questo sistema solo i negozi. È la Società del gas che ha diritto di illuminare tutti i luoghi pubblici nella città di Milano; perciò l'illuminazione elettrica del portico non poteva essere fatta che in via di esperimento.

⁂

Ma se per gli usi domestici si ricerca una grande suddivisione di luce; in altri casi invece occorre una sorgente luminosa intensissima.

All'esposizione di elettricità di Monaco figurava una lampada elettrica per locomotiva, sistema Schuckert, fabbricata a Norimberga.

Questa lampada dà una luce di 4000 candele, si può adattare a qualunque locomotiva e viene alimentata dal vapore stesso della macchina. Da prove fatte da una Commissione, risulta ch'essa illumina benissimo una ferrovia intera, a due chilometri di distanza, per mezzo d'uno specchio a riflessione.

Anche messa sul *tender* la lampada diede i medesimi risultati. Per altro, il gas non vuole darsi vinto; e l'unica possibilità di mantenersi in vita, è riposta nei perfezionamenti della sua fabbricazione non solo, ma anche degli apparecchi nei quali viene bruciato.

Così si migliorarono i beccucci, si aumentò l'intensità luminosa della fiamma, si tentò persino di fabbricare del gas facendo piovere in una camera della polvere di carbone entro ad un'atmosfera di vapore acqueo ad elevatissima temperatura. Si otterrebbe così un miscuglio di idrogeno e di ossido di carbonio, combustibilissimo e del valore di 72 centesimi ogni 58 metri cubi.

Nella Briennerstrasse, ed in altri siti a Monaco, durante l'Esposizione si videro alti candelabri con in cima grandi lanterne che portano il nome di *Rigenerativ gasbrenner*, le quali danno una luce tanto intensa che con pochissime di esse si può benissimo illuminare una strada per quanto larga sia. L'inventore di questo sistema che consiste nell'impiegare il gas compresso è l'ingegnere Federico Siemens di Dresda. A Milano abbiamo assistito ad esperimenti analoghi. In Piazza del Duomo ed in Piazza della Scala furono provati per parecchie sere dei fanali a gas, la cui fiamma, se ben mi ricordo, era alimentata con aria calda. La luce che si otteneva era molto intensa; ma il prezzo di questi sistemi è in generale alquanto elevato.

In conclusione, chi guadagna da queste pacifiche lotte della scienza è sempre il pubblico; il gas vivrà in buona pace con la luce elettrica; costerà molto meno, sarà perfezionato, ed anche le famiglie di più modeste fortune potranno godere della sua luce.

⁂

L'elettricità impiegata quale forza motrice desta pure grandi speranze. Sinora s'erano costruiti battelli a locomozione elettrica aventi a bordo le pile che sviluppavano la corrente voltaica la quale passava per le calamite elettromotrici e trasmetteva il movimento rotativo all'albero motore generalmente ad elice.

La spesa era dieci volte maggiore che per le macchine a vapore. Giunge ora la notizia che il battello *Electricity* costruito ed esperimentato in questi giorni in Inghilterra, percorrendo il Tamigi arrivò da Milwal al Ponte di Londra in un'ora; raggiunse quindi una velocità di 8 nodi; ridiscendendo il fiume sorpassò gli 11 nodi.

Questo battello potè conseguire così soddisfacenti risultati, mercè 45 accumulatori Siemens. Sono degli apparecchi che trattengono l'elettricità dinamica, forzatavi con apposite macchine elettromagnetiche. I fluidi elettrici, già divisi, messi in comunicazione stabiliscono una fortissima corrente sui rocchetti delle elettro calamite e producono il moto rotatorio anzidetto.

La spesa, per quanto rilevante, è minore di quella ch'era richiesta quando funzionavano le pile.

⁂

Ma la più curiosa applicazione che si vorrebbe fare dell'elettricità è quella di richiamare in vita gli appiccati. La notizia viene d'America e la vendo per quello che vale. — Mi affretto però a dire che la *resurrezione*, — chiamiamola così, — sarebbe soltanto possibile quando l'appiccagione non abbia spezzato il collo, nè lacerato il midollo.

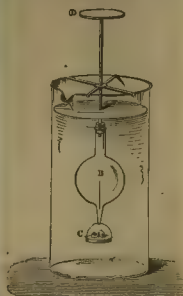
Sono proprio dolente di non conoscere il nome dei medici americani che giunsero a così bella conchiusione,

Disposizione di un acquario microscopico per lo studio degli infusori

Spirale di cartone messa in rotazione dal movimento ascendente d'una corrente d'aria calda.

Serpente di Faraone.

Esperimento che dimostra l'evaporazione dell'acqua dalle foglie.

Esperimento del bastone spezzato sopra due bicchieri. Principio d'inerzia.

Areometro di Nicholson, costruito per servire di bilancia.

Microscopio semplice formato da una sfera di vetro piena d'acqua.

Azione dell'aria animata da un movimento rapido.

Moneta da 50 centesimi messa in movimento

perchè meriterebbero di essere presentati ai lettori. Ma posso dire però ch'essi esperimentarono sopra un appiccato un minuto dopo la morte; le vertebre cervicali erano state spezzate dall' urto. Una pila fu avvicinata al cadavere: uno dei poli fu messo in comunicazione col midollo, l'altro col cuore. Appena passata la corrente, si avvertirono delle contrazioni muscolari specialmente alla faccia ed al collo: il cuore ricominciò a battere debolmente, ma con certa regolarità. — I medici americani non aggiungono di più. Si limitano a ricordarci che la morte fulminea, istantanea, non esiste; non la producono nè la ghigliottina, nè i veleni, nè i gas asfissianti, neppure una palla al cuore: noi moriamo, — dicono essi, — lentamente, con più o meno coscienza del dolore.

Anche nella fotografia dobbiamo registrare continui perfezionamenti. Col fucile fotografico del Marey, di

La giornata di Velletri nel 1849.

Garibaldi e il suo moro Aughiar fanno barriera dei propri corpi alla corsa della cavalleria per volgerla contro la cavalleria borbonica.
(Dall' opera, *Garibaldi e i suoi tempi*, di J. Mario).

cui abbiamo dato il disegno in altro numero dell'Illustrazione, si è giunti a riprodurre un animale nelle varie fasi de' suoi movimenti; la durata della posa è ridotta ad un tempo insignificante; ma l' attenzione degli scienziati si è pure rivolta all' inalterabilità delle immagini.

È nota l' azione della luce sui sali di argento impiegati comunemente in fotografia. — Tutti noi conserviamo di certo qualche vecchio ritratto dall' immagine sbiadita, gialla, alterata. — Per togliere quest' inconveniente si ricorse a vari altri processi; ricordo quello detto al carbone, di cui figuravano dei saggi all'Esposizione industriale di Milano.

È pure pregevole il processo ai sali di platino, il quale consiste nel rivestire la carta con uno strato di salda d'amido, e nell'immergerla, dopo asciugata, in una soluzione di cloruro platinico potassico, con ossalato di ferro ed acido ossalico.

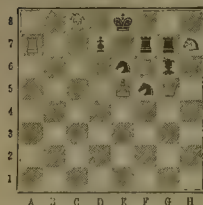
Si ottiene in questo modo una carta sensibilissima, ed un' immagine nera tendente all'azzurro, che ricorda

(Vedi il seguito a pag. 442).

SCACCHI.

PROBLEMA N. 301

Del signor ing. Luciano Casalini, di Vicenza.

Nero.

Bianco

Il Bianco col tratto matta in *quattro* mosse

Dirigere corrispond. alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano.

REBUS.

Spiegazione del Rebus a pagina 421:

Chi dinanzi mi pinge, di dietro mi tinge.

SCACCHI.

Soluzione del problema N. 296:

(Casalini).

Bianco.	Nero.
1. A e4-d5	1. { A e7-d6 s. o altrove A b5-d7 (a)
2. C e6-f4 sc.	2. { T c8-e6 A d7-e6
3. A d5-e6: sc.	3. R g8 f8
4. D h5-f7 matta.	
(a)	1. A b5-c6 o e4
2. D h5-f7 s.	2. R g8-f7: (migliore)
3. C e6-g5 s.	3. R f7-f8
4. C g5-h7 matta.	

Ci inviarono soluzione giusta i signori: Colonnello Turcotti Giovanni da Rovigo; Luigi Muratori di San Felice sul Panaro; Lodovico Marangoni di Vicenza; F. Bonda di Pavia; Caffè vecchio di Pontebba; Valentino Rossi di Lugo; Luigi Pagliari di Cremona; Vignali Eligio di Crema; Bona Felice, sott' ufficiale del Genio a Casale; Achille Tassoni di Baricella; C. B. F. di Stresa; Achille Bombardi-Lavezzo di Rovigo; Dilettanti del Caffè Colonna a Piazzola; Giovanni Buratti di Novara; Tipografia Oberti di Voltri; Anonimo di Gallarate.

Gli annunzi si ricevono all'UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.

ELIXIR NUTRITIVO BIARD

Farmacista a Parigi, 15, Rue Réaumur.
ANTICA FARMACIA RÉAUMUR.

Composizione essenziale; Estratto di carne, Pepsina, Diastasi, Pancreatina e Quinquina.

Questo elixir la cui composizione fu sottoposta a varii ospitali ed all'apprezzamento generale dei medici, è riconosciuto come, l'unico fino ad oggi, che **sotto l'aspetto di un eccellente liquore da tavola**, riunisce tutte le condizioni necessarie a rilevare le forze.

Esso si rivolge principalmente ai convalescenti, alle persone deboli, povere di sangue, alle giovinette clorotiche, ai vecchi debilitati, ma può essere bevuto da tutti come il più aggradevole e più sano liquore

Questo elixir è aperitivo per i prodotti generosi e tonici che racchiude dei quali la quinquina forma la base principale;

È nutritivo perchè contiene tutti i principii attivi della carne;

È digestivo perchè ha i principii necessarii alla digestione: *Pepsina, Diastasi* e *Pancreatina.*

☞ Fino ad oggi non si è fatto nessun Elixir così efficace e buono al palato.

Prezzo della bottiglia: LIRE CINQUE.

Deposito generale per l'Italia presso **l'Ufficio di Pubblicità dei Fratelli Treves**, Corso Vittorio Emanuele, angolo via Pasquirolo, **MILANO** — Bologna, presso i *Fratelli Treves.* — Milano, Roma e Firenze, *Finzi e Bianchelli.* — Napoli, *Luigi D'Emilio*, via Roma, 303. — Pisa, *Luigi Piccinini*, Lungarno Regio. — *G. Magliotti*, S. Remo. — Spedizione in Provincia, mediante l'aumento di 50 cent. per ogni spedizione.

Si cercano rappresentanti e depositarii per le Provincie.

CHARTREUSE
VERDE e GIALLO

Imitazione perfetta della celebre Chartreuse di Francia della fabbrica del **Cavaliere PASQUALE MONTINI, di Fabriano**, premiata con 50 medaglie alle Esposizioni mondiali e nazionali

La bottiglia, **LIRE TRE**

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Ufficio di Pubblicità* dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo via Pasquirolo. - Spedizione in tutta Italia

NUOVO LUME MAGNETICO LUCENTE
SENZA MATERIA COMBUSTIBILE E SENZA FIAMMA.

Questo lume parabolico concavo è assolutamente indispensabile per luoghi facili a pigliar fuoco, poichè esclude totalmente ogni pericolo di incendio o di esplosione. La capacità di questo lume è garantita per 10 anni. — Si spediscono immediatamente lumi di 30, 40, 50, 100 cent. a L. 7 50, 11, 15, 44. Dopo ricevuto l'ammontare si eseguisce la commissione affrancata a mezzo postale.

Fabbrica Chimica G. A. HÜBEL.
Berlino S. W. Gitschinerstr, 78.

FRATELLI TREVES, EDITORI

Abbiamo aperto in

ROMA

Via Guglia N. 59. presso Montecitorio,

una grande

LIBRERIA INTERNAZIONALE

Deposito generale delle nostre edizioni
Abbonamenti a tutti i giornali Italiani e stranieri
Vasto assortimento di libri Italiani ed esteri.

È USCITO:

NATALE E CAPO D'ANNO

NUMERO UNICO

COPERTA

in cromolitografia, su disegno di ED. DALBONO.

TESTO

Dicembre e Gennaio . . G. CELORIA.
Serenata . . . . . . GIOSUÈ CARDUCCI.
Pensieri di dicembre . . A. CACCIANIGA.
Santo Natale . . . . . L. STECCHETTI.
Ospitalità . . . . . . E. DE AMICIS.
Una Madonna di Raffaello e una Madonna di Morelli. L. CHIRTANI.
Della memoria . . . . GIUSEPPE GIACOSA.
Due fuochi, racconto di Natale CORDELIA.
Tre cavalieri, poesia . . ENRICO PANZACCHI.
Il Natale del Manzoni . GIOVANNI RIZZI.
Una coda . . . . . . ERNESTO MASI.
Il curare, racconto di Natale MARCHESA COLOMBI
Una visita di capo d'anno TULLO MASSARANI.
Sincerità, racconto . . . E. CASTELNUOVO.
Il Natale a Napoli. . . N. LAZZARO.

I MESI ILLUSTRATI.

Testo di CORRADO RICCI – disegni di AUG. SEZANNE.

OLEOGRAFIA

La Questua, quadro di *Armenise* . . . . QUINTILIO MICHETTI

INCISIONI

La Madonna della Seggiola, di RAFFAELLO.
Il Natale di Manzoni, illustrato da. . . . . EDOARDO DALBONO.
Salve Regina, di. . . . DOM. MORELLI.
Illustrazione al racconto . EDOARDO DALBONO.
Il Natale a Napoli. . . EDOARDO DALBONO.
Il Natale a Venezia . . FAVRETTO.
Il Natale a Verona . . DALL' OCA.
Al mercato dei Bozzoli nel Bolognese . . . . . RAFFAELE FACCIOLI.
Pulcinella . . . . . EDOARDO DALBONO.
Il fumatore . . . . . ARMENISE.
Una scena della vita militare. . . . . . . ED. MATANIA.
Lu Solachianiello . . . ED. MATANIA.
Le Castagnare . . . . R. ARMENISE.

MUSICA.

Pivetta del Natale, del maestro . . . . J. BURGMEIN (sic).
con ornamenti di . . . EDEL.

LIRE TRE.

Agli associati dell'*Illustrazione Italiana* pel 1883 verrà spedito gratis, come abbiamo annunziato.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, *Milano.*

FRATELLI ZEDA
CAMPANELLI ELETTRICI

premiati con medaglia d'argento all'Esposizione di Milano del 1875
ED A QUELLA INDUSTRIALE DEL 1881
Fornitori delle Ferrovie dell'Alta Italia
MILANO, Via Orso, 11, *MILANO*

OLIO PER L'UDITO

del D.r SCMIDT, perfezionato dal D.r DENTSCH, guarisce tutte le sordità, che non siano congenite, ed in particolare le durezze d'udito ed i rumori nelle orecchie. - Vendesi a L. 2 al flacone Farmacia CRIPPA di E. CAMELLI, Milano, Via Manzoni, N. 50. Deposito generale.

ERBA VENDITA E NOLO **PIANOFORTI** Via Marino, 3, Milano.

Oggi esce la terza edizione:

LA CAMBIALE

NEL NUOVO CODICE DI COMMERCIO

note illustrative ad uso dei legali e dei commercianti dettate dall'avvocato

LUIGI GALLAVRESI

Questa 3.ª edizione contiene l'aggiunta delle disposizioni transitorie.

Lire Due.

La vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II di Savoja

DI

GIUSEPPE MASSARI

Seconda edizione. — Due volumi in-16. — **L. 7 50.**

Edizione popolare in un volume — **L. 4.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Milano.

Milano. — FRATELLI TREVES, EDITORI — Milano.

LIBRI AD USO STRENNE PEL 1883

ELLADE E ROMA

QUADRO STORICO E ARTISTICO DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

PER

JACOPO DI FALKE

Un volume di 320 pag. con 370 inc. di Alma Tadema, Feuerbach, Siedmiraski, ecc.
LEGATO IN TELA E ORO. — **L. 50.**

ORLANDO FURIOSO

DI

LODOVICO ARIOSTO

con prefazione di GIOSUÈ CARDUCCI, illustrato da GUSTAVO DORÉ

81 grandi quadri e 535 disegni nel testo

Legato in tela e oro, **L. 100.** – Con dorso di marocchino e tagli dorati, **L. 115.**

LA SACRA BIBBIA

tradotta da monsignor *Antonio Martini*, con note, sotto la revisione di monsignor Arcivescovo di Milano. Due magnifici volumi di 1020 pagine a 2 colonne in-folio grande, illustrate da 230 grandi quadri di *Gustavo Doré* e il testo ornato da E. GIACOMELLI. Legato in tela e oro. L. 60 —
Edizione di gran lusso su carta sopraffina a soli 300 esemplari. Legata in tela e oro . . . » 150 —

ALBUM DELLA SACRA BIBBIA. I 230 grandi quadri di *G. Doré* tirati a parte senza testo. Edizione di lusso legata in tela e oro . . . . L. 40 —
Edizione di gran lusso legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . » 100 —

ALBUM DELLE ESPOSIZIONI ITALIANE.

RICORDO DELL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO (1880) . . . . L. 12 —
Legato alla bodoniana . . . . . . » 14 —
RICORDO-ALBUM DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE del 1881 in Milano. - Industriale e artistica. » 20 —
Legato alla bodoniana . . . . . . » 22 —

LA PITTURA ITALIANA E STRANIERA

di LUIGI CHIRTANI. Un volume di 648 pagine, illustrato da 228 disegni di celebri quadri antichi e moderni L. 5 —
Legato in tela e oro . . . . » 7 —

C'ERA UNA VOLTA....

Fiabe di L. CAPUANA . . . . L. 3 50
Legato in tela e oro . . . . » 4 50

LA VEGA.

Viaggio di scoperta del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa, narrata dal barone A. F. NORDENSKJOLD capo della Spedizione. Due grossi vol. di complessive 782 pag. Col ritratto dell'autore, 668 inc. e 18 carte geografiche . L. 26 —
Legato in tela e oro . . . . » 30 —

DA ESCHIMESE FRA GLI ESCHIMESI.

Racconto delle avventure della Spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin, negli anni 1878-79, per ENRICO KLUTSCHAK, disegnatore e geometra della spedizione. Un vol. di 244 pag., con 43 inc. e 3 carte geogr. L. 8 —
Legato in tela e oro . . . . » 10 —

CONOSCI TE STESSO

di LUIGI FIGUIER. Un volume di circa 650 pagine con 166 incisioni e una cromolitografia . . . . . L. 10 —
Legato in tela e oro . . . . » 12 —

LE RICREAZIONI SCIENTIFICHE

di GASTONE TISSANDIER. Un volume di 464 pagine, con 226 incisioni . . . . L. 7 50
Legato in tela e oro . . . . » 9 50

I MARTIRI DELLA SCIENZA

di GASTONE TISSANDIER. Un volume di 420 pagine, con 57 incisioni . . . . L. 6 50
Legato in tela e oro . . . . » 8 50

NATALE E CAPO D'ANNO

NUMERO UNICO. - **TESTO** di G. CELORIA, GIOSUÈ CARDUCCI, A. CACCIANIGA, L. STECCHETTI, EDMONDO DE AMICIS, L. CHIRTANI, GIUSEPPE GIACOSA, CORDELIA, ENRICO PANZACCHI, GIOVANNI RIZZI, ENRICO MASI, MARCHESA COLOMBI, TULLO MASSARANI, E. CASTELNUOVO, N. LAZZARO. - **I MESI ILLUSTRATI** di AUGUSTO SEZANNE, testo di CORRADO RICCI. - **DISEGNI** di EDOARDO DALBONO, DOMENICO MORELLI, FAVRETTO, DALL'OCA, FACCIOLI, ARMENISE, MATANIA. - **MUSICA** del maestro J. BUROMEIN. - Un fascicolo in folio grande di 50 pagine con una oleografia di QUINTILIO MICHETTI e una coperta in cromolitografia. . . . . . L. 3 —

STORIA DELLE PIANTE

di LUIGI FIGUIER. Nuova edizione in-8. Un volume di 592 pagine, con 502 incisioni . . . . . L. 5 —
Legato in tela e oro. . . . . » 7 —

COSÌ VA IL MONDO, BIMBA MIA!

commedia in 2 atti di GIACINTO GALLINA. Un vol. della *Bibl. de Fanciulli*, con 39 dis. di E. Ximenes. L. 2 50
Legato in tela e oro . . . . » 3 25

IL LIBRO DEL SIGNOR TROTTOLINO

di ACHILLE TEDESCHI (riduzione dall'inglese). Un vol. della *Biblioteca dei Fanciulli*, illustrato da Geoffroy. L. 2 50
Legato in tela e oro. . . . . » 3 25

STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per l'anno 1883. Illustrata da 39 incisioni . . . . L. 1 50

ALTRE OPERE ILLUSTRATE.

ITALIA, di *Stieler, Paulus*, e *Kaden*, con 72 tavole e 420 incisioni nel testo . . . . L. 50 —
Legato in tela e oro . . . . » 65 —
ROMA, di *F. Wey*, con 68 tav. e 285 inc. nel testo. L. 35 —
Legato in tela e oro . . . . » 50 —
SVIZZERA, di *Kaden*, con 64 tavole e 382 incisioni nel testo. . . . . L. 35 —
Legato in tela e oro . . . . » 50 —
INDIA, di *Rousselet*, con 80 tavole e 303 incisioni nel testo . . . . L. 40 —
Legato in tela e oro . . . . » 55 —
L'ARTE ATTRAVERSO AI SECOLI, di *Luigi Chirtani*, con 68 tavole e 552 incisioni nel testo. . L. 35 —
Legato in tela e oro . . . . » 50 —
PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO, del barone *Hübner*, con 77 tavole e 385 inc. nel testo . L. 40 —
Legato in tela e oro . . . . » 55 —
ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO, con 357 incisioni e 2 carte geografiche . . . L. 10 —
Legato in tela e oro . . . . » 13 —
ROMA, LA CAPITALE D'ITALIA, di *V. Bersezio*, con 260 incisioni . . . . L. 9 —
Legato in tela e oro. . . . . » 11 —
LE GRANDI INVENZIONI ANTICHE E MODERNE, di *B. Besso*, con 907 incisioni . . . . . L. 12 —
Legato in tela e oro . . . . » 15 —
LA SPAGNA, di *Davillier* e *Doré*, con 90 quadri e 195 incisioni nel testo . . . . L. 17 50
Legata in tela e oro . . . . » 19 50
Edizione di lusso legata alla bodoniana . » 25 —
Idem, legata in tela e oro, con dorso di marocchino e tagli dorati. . . . . » 30 —
LA RUSSIA, descritta ed illustrata da *Dixon, Biancardi, Moynet, Vereschaguine, Henriet, Vambery* e dal professore *A. De Gubernatis*, con 400 inc . L. 10 —
Legato in tela e oro . . . . » 13 —
IN MEZZO AI GHIACCI, di *Sir John Franklin, Hayes, Koldevey, Hegemann, Kane, Hall, Tyson*, ecc., con 343 incisioni e una carta geografica . . . L. 8 50
Legato in tela e oro . . . . » 11 50
STORIA DELLA NATURA, di *F. A. Pouchet*, con 364 incisioni . . . . L. 5 —
Legato in tela e oro . . . . » 7 —
ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO, di *H. M. Stanley*, con 150 incisioni e 7 carte geografiche . . L. 12 —
Legato in tela e oro . . . . » 14 —
ARCHITETTURA E SCULTURA, di *Luigi Chirtani*. Un volume di 620 pagine, con 313 disegni dei più celebri edifizii e statue di tutto il mondo . . . L. 5 —
Legato in tela e oro . . . . » 7 —
MAROCCO, di *E. De Amicis*, con 171 disegni originali di *S. Ussi* e *C. Biseo*. Un vol. di 412 pag. L. 15 —
Legato in tela e oro . . . . » 18 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati. » 22 —
COSTANTINOPOLI, di *E. De Amicis*, con 202 disegni originali, di *C. Biseo*. Un vol. di 456 pag. L. 20 —
Legato in tela e oro . . . . » 23 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati. » 27 —

GRANDI DIZIONARI UNIVERSALI.

DI GEOGRAFIA, STORIA E BIOGRAFIA, compilato da *Emilio Treves* e *Gustavo Strafforello*. Due volumi di pagine 2250 a due colonne . . . . . L. 40 —
Legato con dorso di marocchino e oro . . » 50 —
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, di *M. Lessona* e *C. A. Valle*. Un vol. di pag. 1592 a 2 col. L. 25 —
Legato con dorso di marocchino e oro . » 30 —
DI ECONOMIA POLITICA E COMMERCIO compilato da *Gerolamo Boccardo*, 2 volumi. . . . L. 40 —
Legato con dorso di marocchino e oro . » 50 —

OPERE DI LUIGI FIGUIER.

La vita e i costumi degli animali.

(NUOVA EDIZIONE IN-8).

I MAMMIFERI. Con 307 incisioni . . . . . L. 4 50
GLI UCCELLI. Con 349 incisioni . . . . . » 4 —
RETTILI, PESCI E ANIMALI ARTICOLATI. Con 299 inc. 4 —
GL'INSETTI. Con 606 incisioni . . . . . » 4 50
MOLLUSCHI E ZOOFITI. Con 393 incisioni . . » 4 —

Storia delle piante.

(NUOVA EDIZIONE IN-8).

Un volume di 592 pagine, con 502 incisioni . L. 5 —

La scienza in famiglia

ossia Nozioni scientifiche sugli oggetti comuni della vita. Un volume in-8 di 352 pagine a 2 colonne, illustrato da 325 incisioni . . . . L. 5 —

L'Uomo e le Razze umane.

LA TERRA PRIMA DEL DILUVIO. Con 300 incisioni. L. 4 —
L'UOMO PRIMITIVO. Con 263 incisioni . . . » 4 —
LE RAZZE UMANE. Con 300 incisioni . . . » 5 —

Conosci te stesso

ossia Nozioni popolari sul corpo umano. Un volume di circa 650 pag., con 166 inc. e una cromolitografia . L. 10 —
Per la legatura in tela e oro di ciascun volume separato AGGIUNGERE LIRE DUE.

Meraviglie delle industrie.

VOLUME PRIMO.

INDUSTRIE ALIMENTARI. Pane, farine, fecole e paste alimentari, latte, burro e formaggio, conserve alimentari, l'olio, il caffè, il tè, il vino, la birra, l'alcool, le distillazioni, l'aceto, con l'aggiunta di notizie sulle rispettive industrie in Italia. Un vol. di 676 pag. con 380 inc.

VOLUME SECONDO.

INDUSTRIE CHIMICHE. Vetro, porcellane, cristallo, terraglie, majoliche, sapone, sale, le sode e le potasse, zolfo e l'acido solforico; con aggiunte sulla pittura sul vetro in Italia, sulle conterie di Venezia, sull'antichità dell'arte ceramica in Italia, sulle saline d'Italia, sull'industria delle sode, sui zolfi di Sicilia, sulle moderne teorie dei vulcani. Un volume di 652 pagine con 426 incisioni.

VOLUME TERZO.

INDUSTRIE CHIMICHE E ALIMENTARI. Lo zucchero, la carta, l'acqua e le bevande gazose, con numerose aggiunte sulle rispettive industrie in Italia, sulla raffineria Ligure, sulla denominazione delle varie carte, una rassegna delle acque minerali dell'Italia e uno studio intorno alle acque potabili nelle sue varie provincie. Un volume di 616 pagine, con 329 incisioni.

Ciascun volume si vende separatamente PER LIRE DIECI
Legato in tela e oro L. 13.

OPERE DI EDMONDO DE AMICIS.

			Legati in tela e oro
LA VITA MILITARE. (Terza impressione).	L.	4 —	5 —
POESIE.	»	4 —	5 —
COSTANTINOPOLI. Decima edizione.	»	6 50	7 50
Id. Id. edizione illustrata	»	20 —	23 —
NOVELLE, con 7 dis. di Bignami, 2.ª ediz.	»	4 —	5 —
RICORDI DI PARIGI. Terza edizione.	»	3 50	4 50
RICORDI DI LONDRA. Ottava edizione.	»	1 50	2 50
MAROCCO. Settima edizione	»	5 —	6 —
Id. Id. edizione illustrata	»	15 —	18 —
OLANDA. Quinta edizione	»	4 —	5 —
RITRATTI LETTERARI	»	4 —	5 —

CORDELIA.

CATENE, romanzo . . . . L. 3 50
IL REGNO DELLA DONNA, 4.ª edizione. . » 2 —
DOPO LE NOZZE. . . . . » 3 —
VITA INTIMA. . . . . » 3 —
PRIME BATTAGLIE . . . . » 2 —
Per la leg. in tela e oro aggiungere L. 1 a ciascun volume.

ENRICO CASTELNUOVO.

ALLA FINESTRA, novelle. . . . . . . L. 3 —
NELLA LOTTA, romanzo . . . . » 3 —
LA CONTESSINA, racconto . . . . . . » 3 —
SORRISI E LAGRIME nuove novelle . . . » 3 50
Per la leg. in tela e oro aggiun. UNA LIRA a ciascun volume.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA PER I FANCIULLI.

(FORMATO MONDO PICCINO. - COPERTINA IN CROMOLITOGRAFIA).

COSÌ VA IL MONDO, BIMBA MIA! commedia in 2 atti di *Giacinto Gallina*, con 39 disegni di E. Ximenes.
IL LIBRO DEL SIGNOR TROTTOLINO di *Achille Tedeschi* (riduzione dall'inglese), illustrato da Geoffroy.
IL ROSAIO DEL FRATELLINO, racconti in 22 quadri. Testo di *P. J. Stahl*, incisioni di A. Lalanze.
UN DONO DELLA NONNA AI SUOI NIPOTINI, di *Isabella Scopoli-Biasi*, con incisioni.
MONDO PICCINO, racconti dell'*Amica dei bimbi* (Cordelia), con 14 incisioni.
MENTRE NEVICA, racconti pei fanciulli dell'*Amica dei bimbi* (Cordelia), con 12 incisioni.
Ciascun volume L. 2, legato alla bodoniana, L. 2 50 legato in tela e oro, L. 3.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA PER I RAGAZZI.

(COPERTINA ROSA).

1. **CERVANTES.** Don Chisciotte. — 2. **FÉNELON** (arcivescovo di Cambray). Favole. — 3. **SWIFT.** I viaggi di Gulliver. — 4. **LE SAGE.** Gil Blas. — 5. **HAUFF.** La Carovana. — 6. **HAUFF.** L'Albergo della Selva Nera. — 7. **PORCHAT.** Novellette meravigliose. — 8. **MISS MAC INTOSCH.** Racconti di zia Caterina. — 9. **MAINE REYD.** Al Mare! — 10. **HEBEL** e **SIMROK.** Storielle brevi. — 11. **MORANDI.** Ida e Clotilde. — 12. **SÉGUR** (contessa di) L'Albergo dell'Angelo Custode. — 13. **SÉGUR.** Il cattivo genio. — 14. **LINDA VILLARI.** La Conca d'oro. — 15. **LUIGIA COLET.** Infanzie d'uomini celebri. — 16. **ISABELLA SCOPOLI-BIASI.** Reseda. — 17. **MISS MAC INTOSCH.** Nuovi racconti di Zia Caterina. — 18. **FAVOLE ITALIANE** *di celebri autori.* — 19 **O. FEUILLET.** Pulcinella, sua vita e sue numerose avventure. — 20. **SÉGUR.** Il generale Durakine. — 21. **DOLLARI.** La storia d'un gatto. — 22. **PHILLIPS.** Rosetta, o i figli della fattoria.
Ogni volume L. 2 50, legato in tela e oro L. 3 25.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, N. 2.

le incisioni all' acqua forte. Il metodo non è nuovo, lo abbiamo però accennato perchè venne ora introdotto anche da noi dai signori Pagliano e Ricordi.

In questi ultimi giorni ho veduto pure delle bellissime fotografie su vetro, preparate dall'ingegnere Trevisan di Venezia. — Il Trevisan ha creato in Italia l'industria dei vetri smerigliati traendo partito dall' urto della sabbia. Egli prepara dapprima, coi soliti processi, la fotografia sulla lastra di vetro semplice; oppure su specchio; indi con una sua macchina smeriglia il fondo. Una graziosa fotografia su vetro costa con questo processo pochi centesimi.

**

Prima di finire quest' ultima rivista dell'anno, voliamo un po' in aria. Il giorno 18 dello scorso novembre la società francese di navigazione aerea si è raccolta a Parigi in numeroso banchetto per celebrare il centesimo anniversario dell'invezione degli aerostati. Ciò ha fornito occasione al nostro illustre meteorologo, il padre Denza di far conoscere una ascensione di un illustre italiano, posta in dimenticanza dalla maggior parte degli scrittori che si sono occupati dell' argomento. Questo viaggio aerostatico fu compiuto a Padova nel giorno 22 agosto 1808 dal fisico ed astronomo Carlo Brioschi (che poscia divenne direttore della R. Specola di Capodimonte a Napoli), insieme al signor Andreoli.

In ordine cronologico sarebbe questa la terza delle ascensioni più elevate, e raggiunse l'altezza di 8265 metri. Fino ad oggi possiamo registrare due soli viaggi aerei ad un' altezza maggiore di quella toccata dal Brioschi: l' uno è il viaggio impreso a Londra nel 5 settembre 1862, dai signori Glaisher e Coxwell, a 10.460 metri; l'altro è quello del 15 settembre 1875 a Parigi, che terminò con la morte di Croce-Spinelli e Sivel, essendosi salvato il solo Tissandier. — Gli aeronauti francesi si erano elevati ad 8550 metri.

Anche per quanto riguarda l' aerostatica il nostro paese può dunque figurare degnamente accanto alle nazioni più benemerite della scienza.

ARNOLDO USIGLI.

ELETTROFONO FORNIONI.

INDOVINELLO.

Esprimo azion che è propria
Del forte e del potente —
Son gioco utilissimo
Oltr'alpe specialmente —
Più volte in ogni pagina
M'incontri del messale
E brillo nei fantastici
Veglion del carnovale.

Spiegazione dell'Indovinello a pag. 421:

Tartaro.

☞ *Ad altro numero sarà aggiunto l'indice, il frontispizio e la coperta del volume.*

FINE DEL SECONDO SEMESTRE DELL' ANNO NONO.

Gli annunzi si ricevono all' UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.

1878 FIRENZE Medaglia d'Oro di 1.ª classe. — G. B. RENIER FARMACISTA — 1878 PALERMO Diploma d'onore

LABORATORIO SPECIALE di Preparati Enologici

in *Vittorio* Provincia di Treviso (*Veneto*).

ESSENZA VINIFERA VEGETALE di fiori ed acini d'Uva. - Con poca spesa e con tutta facilità (purchè si segua esattamente l'istruzione annessa) anche, un fanciullo senza attrezzi o complicate operazioni può preparare da sè in ogni stagione ed in breve tempo qualunque quantità di vino *Bianco, Rosso* generoso o leggero, spumante o frizzante, affatto innocuo, assolutamente economico dotato di azione tonica, corroborante, digestiva, stimolante e dissetante. Serve per dar tono ed invecchiare i vini d'uva ordinari.

VINO BIANCO	VINO ROSSO
Bottiglia per 120 litri L. 3: 20	Bottiglia per 120 litri L. 4: 00
» 60 » » 1: 80	» 60 » » 2: 40

POLVERI AROMATICHE VEGETALI per la preparazione di liquori e Rosolj di squisita qualità e bontà per tavola e dessert, tonici e corroboranti. Ogni pacco serve per sei bottiglie ed è munito di relativa istruzione.

HESPERIDINA Liquore tonico febbrifugo americano, serve mirabilmente per fare un ottimo Ponce Brulè. Diluito con acqua forma una deliziosa ed igienica bevanda. Unito al Zabajon e simili gli comunica uno squisito gusto e profumo . . . . L. 3: 00

ALKERMES, uso Santa Maria Novella L. 2: 50 — **ELISIR CHINA**, L. 3: 00 — **VERMOUTH**, L. 1: 50. — **FERNET**, L. 3: 00. — **CURAÇAO**, L. 2: 20 — **COSTUME**, L. 2: 50. — **SABAILLON**, L. 3: 50.

*Deposito in Milano presso l'*UFFICIO DI PUBBLICITÀ FRATELLI TREVES, *Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo. — Si spedisce in tutta Italia mediante aumento di 50 Centesimi.*

POUDRE DE BEAUTÉ

Profumata all' HÉLIOTROPE BLANC

di E. RIMMEL

Questa nuova polvere, garantita affatto innocua, dà al viso una freschezza giovanile ed una splendida e naturale bianchezza. Il suo effetto magico giustifica bene il suo titolo; non lascia traccia visibile alcuna sulla pelle, e si raccomanda per le sue qualità igieniche. Il suo profumo squisito, e la sua finezza la rendono superiore ad ogni altra polvere di toelette.

Prezzo della Scatola Lire QUATTRO.

ESTRATTO D'ODORE Heliotrope blanc, il flacon . . . . L. 2 50 e L. 4 50
SAPONE FINISSIMO medesimo profumo il pezzo . . . . » 2 50
ACQUA DI TOELETTE id. id. il flacon . . . . » 3 50
SACCHETTI ODOROSI id. id. l'uno . . . . L. 1 — e L. 1 50

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

ROMA, 524, Via del Corso — *FIRENZE, 20, Tornabuoni*
e presso i principali Profumieri e Farmacisti.

Vendita all'ingrosso presso A. MANZONI e Comp., Roma, Via di Pietra, N. 91.
Milano, stessa Ditta, Via della Sala, N. 16.

ALMANACCO PROFUMATO 1883

DI RIMMEL

Edizione tascabile ornata di Cromolitografie. . . . L 0 75 e 1 —
Sacchetti odorosi per biancheria. . . . . » 1 — e 1 50
Profumi per fazzoletto, bocce da . . . . » 2 50 e 4 50

Presso E. RIMMEL, Profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della Regia Casa e delle principali Corti d'Europa. — **Roma,** *524, via del Corso;* **Firenze,** via Tornabuoni, 20, e presso i principali Profumieri e Farmacisti.
Vendita all' ingrosso presso A. MANZONI, e C., **Roma,** via di Pietra, 91; **Milano,** stessa Ditta, via della Sala, 16.

ACQUA di HOUBIGANT

Le qualità igieniche ed il profumo di quest'acqua, ne fanno un preparato dei più aggradevoli per la *toilette*, i bagni ed il fazzoletto.

HOUBIGANT,

profumiere della Regina d' Inghilterra.

19. Faub. Saint-Honoré, PARIGI.

PIANO-FORTI

RICORDI e FINZI

successori a

PRESTINARI, Via Unione, 12, Milano.

PREMIATO STABILIMENTO

ZARA & ZEN

Mobili per Stanze da letto da L. 500 a L. 10,000
Mobili per Stanze da pranzo » 220 » 3,500
Mobili per Stanze da ricevere » 290 » 5,000

Milano. - Corso Magenta 32. - Milano.

ASSOCIAZIONI APERTE

PER L'ANNO 1883

ROMA
Via Guglia, N. 59, presso Montecitorio.

presso gli Editori FRATELLI TREVES in Milano

BOLOGNA
Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

LA MODA

Anno VI - 1883

Cominciò ad escire il 15 dicembre 1877 e fin da principio ottenne un successo senza pari, grazie alla splendidezza delle incisioni, alla quantità e varietà degli annessi, all'eleganza ed al lusso della edizione. Questo giornale è divenuto ormai il consigliere preferito delle signore perchè unisce alla novità l'eleganza ed il buon gusto, dà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che può interessare i circoli femminili.

Esce una volta al mese, e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche d'incisioni, di mode e di lavori intercalati nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero sono aggiunti: Uno splendido figurino colorato; Due figurini neri; Una grandissima tavola di ricami e modelli; Modelli tagliati; Una tavola colorata di lavori in tappezzeria o Lavori sul cartoncino; Giuochi di società, Sorprese, Oleografie ed altri oggetti di adornamento utili a tutte le famiglie.

Anno lire 10.

Semestre lire 5. - *Trimestre lire* 3.

Per l' Unione Postale, L. 13 (oro) l' anno.

PREMIO AI SOCI ANNUI: *Conte di Chanteleine*, di GIULIO VERNE.

Per l'affranc. del premio aggiun. Cent. 50 (Per l'Estero, 1 fr.)

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE DI GRAN LUSSO, MODA E LETTERATURA.

(ANNO V - 1883)

Questo giornale, che porta il nome della nostra graziosissima *Regina*, in quattro anni di vita ebbe uno straordinario successo, e venne riconosciuto

È IL PIU' SPLENDIDO ED IL PIU' RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE.

Esce ogni settimana in 8 pagine in-4 grande a 3 colonne, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, con copiosa varietà di annessi e ricchezza di figurini, splendide oleografie, oggetti di adornamento, tavole colorate di lavori. Con romanzi originali italiani.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.

Insomma la MARGHERITA è una vera Enciclopedia per le signore della buona società

Anno L. 24 - *Semestre* L. 13 - *Trimestre* L. 7.

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale L. 32 (oro) l'anno.

Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della **Margherita** (cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di

Lire DODICI all'anno.

PREMIO AI SOCI ANNUI: Chi manda L. 24: 50 riceverà in dono: RICORDI DI SPAGNA. Un volume della *Biblioteca di viaggi*; o DA GENOVA A BATAVIA. Un volume della *Biblioteca di viaggi*.

(I 50 Cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione. Per l'Estero, 1 fr.)

L'ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO

Per sole 6 lire l' anno

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale. L. 9 (oro)

È il solo giornale che unisca all'eleganza dell' edizione, alla ricchezza e varietà di incisioni, uno straordinario buon mercato, tanto che in solo quattro anni ha raggiunto una tiratura di 20,000 copie. Tutte le signore che hanno domandato un numero di saggio sono rimaste sorprese di tanta ricchezza per prezzo così mite, e si sono affrettate ad associarsi facendo propaganda del giornale fra le loro amiche.

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato a tre colonne. Ogni fascicolo contiene *circa 100 incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli*, oppure: *un modello tagliato d'oggetti d'altissima novità*. Spiegazioni delle incisioni e degli annessi chiare e precise in ogni fascicolo, Corriere della moda. Utili consigli nella *Piccola corrispondenza*, economia domestica, notizie utili e di grande interesse.

DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE.

Dell' ELEGANZA si fa pure un' edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero:

per l'Italia **L. 12 —** ***per l'Estero*** **L. 15 (oro).**

- *Giornale delle donne* - LAVORI FEMMINILI

Questo giornale ha soltanto due anni di vita e a quest'ora è divenuto il compagno costante di tutte le signore operose, per la sua pratica utilità, ricchezza, eleganza e varietà dei disegni. — Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni, di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una GRAN TAVOLA DI RICAMI COLORATA, TAVOLA DI RICAMI IN NERO, MODELLI DI OGGETTI DI BIANCHERIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Per l'Italia: L. 5 l'anno. - Per l'Estero, L. 6 oro.

IL GIRO DEL MONDO

Giornale di Geografia Viaggi e Costumi

Serie II - Anno IX - 1883

Questo giornale pubblica ora i viaggi tutti di seguito in modo che formino ciascuno dei volumi a parte e delle opere importanti.

Così nei due anni precedenti ha pubblicato la celebre esplorazione di Nordenskjöld sulla VEGA, e, sotto il titolo DA ESCHIMESE FRA GLI ESCHIMESI, la relazione dell'importante spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin.

Nel nuovo anno pubblicherà successivamente:

COME HO ATTRAVERSATO L'AFRICA, dall' Oceano Atlantico all' Oceano Indiano, per regioni ignote, di *Serpa Pinto*;

il BELGIO, di *Camillo Lemonnier*;

la relazione scritta appositamente dal nostro viaggiatore tanto popolare **Gustavo Bianchi**, del suo ultimo e celebre viaggio africano, dove riuscì a liberare il capitano CECCHI. Questo viaggio sarà intitolato: ***NELLA TERRA DEI GALLA***, e sarà illustrato dal pittore *Pompeo Mariani*, dietro gli schizzi dell' autore.

Ogni settimana esce almeno una dispensa di 16 pagine, con 8 a 9 incisioni e carte geografiche

CENTESIMI CINQUANTA LA DISPENSA.

Prezzo d'associazione per l' Italia:

ANNO (ossia 52 dispense), lire 25. — SEMESTRE (ossia 26 dispense), lire 13.

Per l' Estero, Franchi Trenta l' anno.

Premio ai Socii Annui: Chi manda Lire 25: 50 riceverà in dono: IL VERO PAESE DEI MILIARDI, di MAX NORDAU. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione del premio. Per l'Estero, 1 franco).

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 10 il numero

VOLUME XX - 1883

Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine a 3 colonne e 8 a 9 incisioni

LIRE CINQUE L'ANNO IN TUTTO IL REGNO.

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, lire 8 (oro)

Questo giornale illustrato che brilla per un'impronta propria caratteristica, è il più a buon mercato che esca in tutto il mondo. Coll'anno 1883 l'*Illustrazione Popolare* comincia il ventesimo suo volume: segno non dubbio del favore crescente che ottenne dal pubblico. Da qualche anno prese, nella sua compilazione, nuovo slancio, nuovo brio; e si serberà sempre morale, istruttivo e divertente. Pubblica ogni settimana una cronaca imparziale degli avvenimenti politici, letterari, artistici: spiega in forma chiara e brillante le nuove invenzioni e scoperte della scienza; ha periodiche conversazioni scientifiche affidate ad egregie penne; relazioni di viaggi terrestri moderni, di avventure di caccia; biografie di popolani illustri, una *pagina dell'operaio* in cui lo si illumina nei suoi doveri, e ne'suoi diritti, monografie popolari d'agricoltura, un *Album marinaresco*, in cui si narrano le glorie marittime contemporanee, la vita, le leggende, i drammi del mare; una pagina serbata alla musica e alla moda del giorno. Pubblica *racconti e novelle illustrate*, bozzetti, ecc.

PREMIO. Chi manda Lire 5: 50 riceverà in premio uno dei seguenti volumi a scelta, del celebre *Giulio Verne*: **Cinque settimane in pallone - Viaggio al centro della terra - La città galleggiante - Un nipote d'America - Le novelle fantastiche.** - Oppure: Dieci volumetti della *Scienza del Popolo*.

Si ricevono soltanto associazioni annue.

I precedenti 19 volumi costano L. 77.

Giornale dei Fanciulli

Riccamente Illustrato

Anno III — 1883

È il giornale più diffuso per la infanzia che si pubblichi in Italia; è il più bel regalo che i babbi e le mamme possono fare ai loro bambini. Pubblica racconti, poesie, commedie, articoli di scienza e di morale, scritti in modo semplice e chiaro. Vi collaborano assiduamente: *C. Anfosso, Ida Baccini, P. Battaini, Cordelia, Domenico Ciàmpoli, Cesare Donati, Giacinto Gallina, G. L. Patuzzi, Isabella Scopoli-Biasi, A. Tedeschi*, ecc. I numerosi disegni sono di *E. Matania, E. Mazzanti, D. Paolocci* ed *E. Ximenes*. Ogni numero è di 16 o 20 pagine, è stampato a grandi caratteri a due colonne, su carta sopraffina; ha una elegante copertina a colori, nelle cui pagine interne si trovano numerosi giuochi di società, di prestigio, di pazienza, rebus, sciarade, indovinelli, logogrifi, bizzarrie, scritture secrete, anagrammi, ecc.

Si bandiscono di frequente Concorsi a Premii.

Si pubblicano i ritrattini dei fanciulli premiati.

Dodici fascicoli l' anno. — Esce il primo di ogni mese.

LIRE TRE L' ANNO. — PER L'ESTERO, FRANCHI QUATTRO.

Con una Cromolitografia in ogni numero. lire 5. - Per l'Estero, franchi 6.

Biblioteca dei Fanciulli

Riccamente illustrata

La *Biblioteca dei Fanciulli* non deve confondersi col *Giornale dei Fanciulli*. Questo è un giornale, nel formato di giornale a 2 colonne, con articoletti vari e svariati, con raccontini, fiabe, piccole poesie. Quella è una raccolta di buoni e graziosi libri, in formato di libro. I fascicoli di 16 pagine ciascuno si seguiranno senza interruzione, finchè formino un libro completo, un bel volume, a cui daremo la sua copertina, perchè ogni fanciullo lo possa riporre nella sua piccola biblioteca. Abbiamo già pubblicato di questa biblioteca due volumi: ***Così va il mondo, bimba mia***, di Giacinto Gallina; e ***Il libro del signor Trottolino***, di Achille Tedeschi. Il terzo volume sarà un racconto di **Cordelia**, destinato ad interessare molto e divertire il piccolo pubblico per cui è scritto. È intitolato: ***Il castello di Barbanera***. Lo accompagneranno numerose e bellissime incisioni di **Dante Paolocci**. Per i volumi che dovranno seguire, abbiamo dato l'incarico a scrittori e scrittrici che sono già celebri per l' arte delicata di interessare i difficili lettori della prima età.

Di questa BIBLIOTECA *esce una o due dispense ogni mese. Ogni dispensa consta di 16 pagine con elegante copertina.*

Il prezzo d'associazione a 12 numeri è di lire TRE.

PER L'ESTERO, FRANCHI QUATTRO.

LA NATURA

Giornale illustrato

di cognizioni utili

LA NATURA è il giornale scientifico più completo e più popolare che si pubblichi in Italia. Sempre in traccia di tutti i progressi nel campo delle scienze e delle industrie, penetra negli stabilimenti scientifici, nei laboratori, nei musei, nelle officine, nelle fabbriche; segue gli esploratori nei loro viaggi, è in una parola l'eco completa di tutte le manifestazioni del progresso. Scritto in forma semplice, popolare, accompagnato da numerose incisioni, si propone di render facile la scienza e divertente.

12 numeri l'anno. - Esce il 15 d'ogni mese.

Lire 3 l'anno.

Per l'Estero, franchi Quattro.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno X. **1883.**

È il solo grande giornale italiano con disegni originali d'artisti italiani

ESCE OGNI DOMENICA IN SEDICI PAGINE DEL FORMATO GRANDE IN-4.

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia, che riproducono gli avvenimenti del giorno, le feste, cerimonie, ritratti d'uomini celebri, quadri e statue che hanno primeggiato nelle Esposizioni, vedute di paesi, monumenti, insomma tutti i soggetti che attraggono l'attenzione del pubblico. — Le altre otto pagine sono dedicate al testo, dovuto ai più illustri scrittori. — I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, frontispizio e indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Nel 1883, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA acquisterà una importanza speciale per la grande

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI

che si apre a Roma. Questa Esposizione importantissima sarà riccamente illustrata nelle nostre colonne.

Per l'Italia; **Anno, lire 25. - Semestre, lire 13. - Trimestre, lire 7.**

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, lire 32 (in oro) l'anno.

PREMIO. Chi manda L. 25: 50 avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione del premio. Per l'Estero, 1 franco).

LA RICREAZIONE

Giornale illustrato

di Racconti e Novelle per le Famiglie

LA RICREAZIONE è l'unico giornale illustrato italiano che i babbi e le mamme possano mettere in mano alle loro figliuole, colla sicurezza che esse troveranno solo scritti morali, che divertendo educano il cuore e la mente. I racconti li scrivono Bersezio, Caccianiga, Castelnuovo, S. Carlevaris, Cesare Donati, Cordelia, Onorato Fava, Neera, Isabella Scopoli-Biasi, L. T. D'Aste, A. Tedeschi, ecc. Vi sono bozzetti storici di Francesco Bertolini, Oscar Pio, P. Battaini; articoli di educazione e morale di Cordelia, poesie, commedie, riviste letterarie, ecc.

12 numeri l'anno. - Esce il 22 d'ogni mese.

Lire 3 l'anno.

Per l'Estero, franchi Quattro

GRATIS. — Di tutti questi giornali si spediscono Numeri di Saggio. — GRATIS.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI *FRATELLI TREVES*, MILANO, VIA PALERMO, N. 2.

HACHETTE & Cie

Boulevard Saint-Germain. — Paris

ÉTRENNES 1883

Nouvelles Publications

En vente chez les principaux libraires de France et de l'étranger

---

Nouvelle Collection à l'usage de la Jeunesse

Chaque volume broché, 5 fr.; cartonné, 8 fr.

CAHUN (L.) : Les Mercenaires. 1 volume (54 gravures).
COLOMB (Mme) : Denis le Tyran. 1 volume (118 gravures).
DESLYS (Ch.) : Nos Alpes. 1 volume (35 gravures).
GIRARDIN (J.) : Le Roman d'un Cancre. 1 vol. (113 grav.).
ROUSSELET (L.) : Le Tambour du Royal-Auvergne. 1 vol. (115 gravures).
TISSOT (V.) et AMÉRO (C.) : Aventures de trois fugitifs en Sibérie. 1 volume (78 gravures).

Le Roman d'un Brave Homme

Par Edmond ABOUT

1 volume in-8 jésus illustré de 52 compositions par ADRIEN MARIE. Broché, 10 fr.; cartonné, 14 fr.

Histoire des Romains

Depuis les temps les plus reculés jusqu'à l'invasion des Barbares

Par Victor DURUY

Tome V. Hadrien, Antonin, Marc-Aurèle (4 cartes, 4 chromo., 442 gravures). En vente : Tome Ier. Les Origines (516 gravures, 16 cartes ou planches). — Tome II. De la bataille de Zama au premier triumvirat (505 gr., 9 cartes et 6 chromos). — Tome III. César Octave (602 gr., 8 cart. et 10 chromo.) Tome IV. D'Auguste à l'avènement d'Hadrien (6 cartes, chrom., 409 gr.).

Chaque volume in-8°; broché, 25 fr.; relié, tranches dorées, 32 fr.

Le Monde Physique

Notions de physique terrestre et céleste

Par AMÉDÉE GUILLEMIN

Tome III. Le Magnétisme et l'Electricité (3 pl. en couleurs et 580 gr.). Br., 30 fr.; relié, 37 fr. — Tome Ier. La Pesanteur. La Gravitation universelle. Le Son. Br. 25 fr., rel. 32 fr. Tome II. La Lumière, 3 pl. en couleurs et 27 grav. Br. 20 fr.; rel. 27 fr.

Le Journal de la Jeunesse

NOUVEAU RECUEIL HEBDOMADAIRE POUR LES ENFANTS DE 10 A 15 ANS

Dix années formant chacune deux magnifiques volume in-8 et contenant 6,000 gravures

Chaque année en 2 vol. : br., 20 fr., cart., 28 fr.

Almanach de Kate Greenaway avec planches en couleurs, donné gratuitement aux abonnés.

Voyage dans l'Amérique du Sud

Par le Dr CREVAUX

1 vol. in-4° illustré de 252 gravures dessinées sur bois par Riou, etc., et contenant 5 cartes. Broché, 50 fr.; relié richement, 65 fr.

Voyages — E. de Amicis — Constantinople

1 volume in-8, (200 gravures), 15 fr., relié, 20 fr.

BLUNT (LADY). — ARABIE

1 vol. in-8 (60 grav.), 10 fr., rel. 14 fr.

Albums divers

SCÈNES HUMORISTIQUES

PAR R. CALDECOTT

Un magnifique album in-8 oblong illustré de gravures en chromotypographie. Cartonné, 10 fr.

LA DILIGENCE DE PLOERMEL

PAR QUATRELLES

Un magnifique vol. grand in-8 illustré de 7 planches en chromotypographie et de grav. en noir, par ED. COLLBOIS. Cart., 6 fr.

SCÈNES FAMILIÈRES

Avec de nombreuses planches en couleur, d'après KATE GREENAWAY. Cartonné, 5 fr.

Troisième Récit des Temps Mérovingiens

Par Aug. THIERRY

Avec six grands dessins de J.-P. LAURENS

Un fascicule in-fol., tiré à 120 exemplaires. Prix : sur papier de Hollande, 75 fr.; sur papier Whatman, 80 fr., sur papier de Chine, 100 fr.; sur papier du Japon, 120 fr.

En vente : les deux premiers récits des Temps Mérovingiens.

Nouvelle Géographie Universelle

par ÉLISÉE RECLUS

Tome VIII. — L'Inde et l'Indo-Chine. — Un magnifique volume in-8 jésus, 14 cartes d'ensemble, 5 cartes en couleurs, 200 cartes et 80 grav. sur bois. En vente : Tome Ier. Europe méridionale. Tome II. France. Tome III. Europe centrale. T. IV. Europe du Nord-Ouest. Tome V. Europe scandinave russe. — Tome VI. L'Asie russe. Tome VII. L'Asie orientale.

Chaque vol. se vend séparément : br., 30 fr., relié, 37 fr.

Les Chroniqueurs de l'Histoire de France

Depuis les origines jusqu'au XVIe siècle. Texte abrégé, coordonné et traduit par Mme de WITT, (née GUIZOT)

En vente : 1re série, Les Chroniqueurs de Grégoire de Tours à Guillaume de Tyr. 1 volume in-8 jésus. (12 planches en couleur, 47 compositions et 247 gravures.) Broché, 32 fr. — Relié, 40 fr.

Le Tour du Monde

ANNÉE 1882 — (500 gr. sur bois) (27 cartes ou plans)

BROCHÉ en 1 volume 25 fr. — CARTONNÉ en 1 volume 28 fr.

Nouveau Journal des VOYAGES très richement illustré sous la direction de M. Ed. CHARTON

La collection comprend 22 vol. contenant 13,000 gr. et se vendant chacun même prix que l'année 1882

Principaux Ouvrages de la Librairie HACHETTE et Cie, précédemment publiés

Edition de Grand Luxe

(FORMATS IN-FOLIO ET IN-4°)

Illustrations de Bida

Les Saints Évangiles, *traduction tirée des œuvres de Bossuet, par* H. Wallon, *avec 128 gravures à l'eau-forte, d'après* Bida, *et 290 titres ornés, culs-de-lampe, etc., d'après* Rossigneux. *2 magnifiques volumes. Prix.* . . . . . 500 fr.

L'Histoire de Joseph, l'Histoire de Tobie, l'Histoire d'Esther, *extraites de la traduction de la Sainte Bible, par* Lemaistre de Sacy, *avec des gravures à l'eau-forte, têtes de chapitre et culs-de-lampe d'après les dessins de* Bida. *3 magnifiques volumes, chacun* 60 fr.

Illustrations de Gustave Doré

Arioste. Roland furieux (*630 gravures*). *1 vol. Prix* . . . . . 150 fr.
Cervantès. Don Quichotte (*370 grav.*). *1 vol. Prix* . . . . . 160 fr.
Coleridge. La Chanson du vieux marin (*40 grav.*). *1 volume. Prix.* . . . . . 50 fr.
Chateaubriand. Atala (*45 grav.*). *1 vol.* 50 fr.
Dante. L'Enfer (*66 grav.*). *1 volume* . 100 fr.
— Le Purgatoire et le Paradis (*60 gravures*). *1 volume*. . . . . 100 fr.
La Fontaine. Fables (*330 gravures*). *2 volumes, encadrements et titres en rouge*. . . 200 fr.

Ouvrages divers et Voyages

Gœthe. Faust (*13 gravures sur acier et 50 gravures sur bois.*) *1 volume* . . . . . 100 fr.
Gourdault. L'Italie (*300 gravures*). . . . 70 fr.
— La Suisse. *2 volumes* (*750 grav.*). 140 fr.
Hübner (baron de). Promenade autour du monde (*300 gravures*). *1 volume*. . . . . 65 fr.
Rousselet. L'Inde des Rajahs (*317 gravures*), *1 volume*. . . . . 65 fr.
Wey (Fr.). Rome (*358 gravures*). *1 vol.* 65 fr.
Yriarte. Les Bords de l'Adriatique et le Monténégro (*247 gravures*). *1 volume*. . . 65 fr.

Indépendamment de ces Ouvrages de grand luxe

LA LIBRAIRIE HACHETTE ET Cie A PUBLIÉ

Environ 60 volumes divers in-8 jésus comprenant les Voyages et Aventures de E. de Amicis, Baker, Bonyer, Burton, Cameron, Dixon, Hayes, Kanitz, Lamothe, Largeau, Livingstone, Mage, Marche, Marcoy, Nachtigal, Nares, Palgrave, Prjévalski, Payer, Raynal, Schweinfurth, Speke, Stanley, Mme de Ujfalvy, Vambéry, Wiener, etc., *illustrés de nombreuses gravures et contenant des plans et des cartes.*

Ouvrages Divers

(ENVIRON 100 VOLUMES IN-8°)

Histoire, Littérature, etc.

Cervantès. Don Quichotte, *illustré par* G. Doré (*édition in-4*). *2 volumes*. . . . . 48 fr.
Gouffé. Le Livre de cuisine (*186 gravures*). *1 volume*. . . . . 31 fr.
Duplessis. Histoire de la Gravure (*73 gravures*). *1 volume*. . . . . 32 fr.
Froissart. Chroniques abrégées par Mme de Witt (*300 gravures*), *1 volume*. . . . . 40 fr.
Guizot. Histoire de France, des origines à 1789 (*300 gravures*). *5 volumes*. . . . . 125 fr.
— Histoire de France, de 1789 à 1848. *2 volumes. Prix*. . . . . 62 fr.
Guizot. Histoire d'Angleterre (*200 gravures*). *2 volumes*. . . . . 59 fr.
Jacquemart. Histoire du Mobilier (*150 gravures*). *Prix* . . . . . 37 fr.
La Fontaine. Fables *illustrées par* G. Doré (*édition in-4*). *1 volume*. . . . . 35 fr.
Loyal Serviteur. Histoire de Bayard (*250 gravures*). 1 *volume*. . . . . 40 fr.
Munt.. Raphael. (*194 gravures*). . . . 33 fr.
Perrot et Chipiez. Histoire de l'art dans l'antiquité. Tome Ier Égypte. (*600 grav.*). . 37 fr.
Quicherat (J.). Histoire du Costume. *1 volume* (*481 gravures*). . . . . 25 fr.
Sévigné (Mme de). Lettres choisies. . . . 25 fr.

Vulgarisation des Sciences

Figuier. Le Tableau de la nature. *10 volumes* (*3,000 gravures*). *Chaque volume*. . . 14 fr.
Frédol. Monde de la mer (*356 grav.*). 30 fr.
Guillemin. Le Ciel (*422 grav.*) *1 vol.* . 37 fr.
Michelet. L'Insecte (*140 grav.*) *1 vol.* . 25 fr.
— L'Oiseau (*210 gravures.*) *1 vol.* . . 25 fr.
Pouchet. L'Univers (*327 gravures*). *1 volume. Prix*. . . . . 26 fr.
Poiré. La France industrielle (*432 gravures*). *1 volume. Prix*. . . . . 14 fr.
Reclus. La Terre (*300 figures et cartes*). *2 vol. Chaque volume*. . . . . 21 fr.

Grands Dictionnaires

Beaujean. Dictionnaire français, *abrégé de* Littré. *1 volume*. . . . . 12 fr.
Bouillet. Histoire et Géographie. *1 vol.* 21 fr.
— Lettres, Sciences et Arts. *1 volume*. 21 fr.
— Atlas universel. *1 volume*. . . . . 30 fr.
Charton. Dictionnaire des Professions. *1 volume. Prix* . . . . . 10 fr.
Franck. Dictionnaire des sciences philosophiques. *1 volume*. . . . . 35 fr.
Lalanne. Dictionnaire historique de la France *1 volume*. . . . . 24 fr.
Littré. Langue française. *4 volumes*. . 100 fr.
Supplément. 1 *volume*. . . . . 12 fr.
Vapereau. Contemporains. *1 volume* . . 30 fr.
— Littérature. *1 volume*. . . . . 30 fr.
Wurtz. Chimie pure et appliquée. *5 volumes. Prix*. . . . . 90 fr.

MAGASIN DES PETITS ENFANTS

NOUVELLE COLLECTION DE CONTES

Avec un texte imprimé en gros caractère, nombreuses illustrations en chromolithographie. — 1re série, 37 vol. à 2 fr. 2e série, 31 vol. à 1 fr. — 3e série, albums à découpures 7 vol., à 2 fr.

BIBLIOTHÈQUE DES PETITS ENFANTS

DE 4 A 8 ANS

8 volumes imprimés en gros caractères et illustrés de gravures. Chaque volume broché, 2 fr. 25, relié, 3 fr. 50

Bibliothèque des Écoles et des Familles

ILLUSTRÉE DE NOMBREUSES GRAVURES

1re série, gr. in-8, 3 v. cart. à 4 fr. 20
1re série, format in-18 (3 vol.) cartonnés à 2 fr. 25
3e série, format in-18 jésus, 31 vol. cartonnés à 1 fr. 75

60 Volumes illustrés de gravures — Nouvelle Collection à l'usage de la Jeunesse

Chaque vol. in-8 : broché, 5 fr. relié, 8 fr.

Bibliothèque Rose Illustrée

Pour les Enfants et les Adolescents

200 volumes *illustrés de gravures*

Chaque volume : Broché, 2 fr. 25 — Relié, 3 fr. 50

Albums pour les Enfants

Albums, par TRIM, 14 vol. à 3 fr.
M. Tringle, par CHAMPFLEURY, 1 vol. à 5 fr.
Albums, par BERTALL et LÉONCE PETIT, 6 vol. à 4 fr. — Castagnette et Croquemitaine, par L'ÉPINE et G. DORÉ 3 vol. à 7 fr. et 10 fr.
La Lanterne magique, par J. LEVOISIN et KATE GREENAWAY 8 fr.

Bibliothèque des Merveilles

Publiée sous la direction de M. ED. CHARTON

97 *volumes illustrés de vignettes*

Chaque volume : Broché, 2 fr. 25 — Relié, 3 fr. 50

Le Catalogue détaillé sera envoyé à toute personne qui en fera la demande par lettre affranchie.

Le Catalogue détaillé sera envoyé à toute personne qui en fera la demande par lettre affranchie.

RANZINI PALLAVICINI CARLO, *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DEI FRATELLI TREVES.